INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Salerno), e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'atteggiamento della Francia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 9,15 ant.* — Il *Don Chisciotte* dice fantastiche le notizie pubblicate da qualche giornale circa le trattative del *modus vivendi* fra l'Italia e la Francia.

Dice però che il Governo francese avrebbe acconsentito a far cessare la guerra commerciale economica fra i due paesi, a condizione che gli fosse fatto vedere il trattato della triplice alleanza. Siccome fu subito risposto negativamente, le trattative non ebbero più corso.

Nota. — Le notizie di cui è caso comparvero giorni sono nel *Roma* di Napoli. Ecco quanto scriveva il *Roma*:

« Poco dopo che il Ministero Rudinì venne al potere, conscio del desiderio dell'immensa maggioranza del popolo italiano, mise a profitto gli amichevoli rapporti esistenti fra il deputato Léon Say e l'onorevole Luzzatti per riannodare le relazioni commerciali colla Francia. Naturalmente dalla questione economica si scivolò nella politica, ed il Governo italiano volle scandagliare le acque per venire ad un accordo completo.

« Il Governo francese, sempre in via affatto confidenziale e senz'alcun carattere officiale, comunicò le seguenti basi:

« 1. Diminuire a nove i dodici corpi d'esercito.

« 2. Mutare gli accantonamenti, cioè richiamare i corpi che oggi sono riuniti in presidii nelle provincie confinanti con la Francia.

« 3. Smettere la costruzione di altre navi da guerra.

« 4. Riconoscere il trattato del Bardo, ossia il protettorato della Francia sulla Tunisia.

« 5. Modificare le nostre tariffe doganali a beneficio dei prodotti manifatturati in lana ed in seta da importarsi in Italia.

« Con tali guarentigie la Francia non avrebbe più veduta nella triplice alleanza una minaccia.

« Il Governo italiano non respinse in modo assoluto tali pretensioni; pel contrario qualcuno dei ministri si sarebbe mostrato favorevole a discuterle di proposito.

« Ciò fu conosciuto a Londra, ed il Gabinetto di San Giacomo fece le maggiori rimostranze a quello di Roma, facendo intendere che se l'Italia consentiva a quelle proposte, l'Inghilterra declinava ogni responsabilità nel caso di futura eventualità riguardo l'equilibrio nel Mediterraneo, ancorchè l'Italia si trovasse in condizioni difficili.

« Posto ciò, il Governo italiano avrebbe chiesto al Governo inglese di stringere maggiormente le loro relazioni per garantirsi contro qualunque evento potesse un giorno minacciare l'equilibrio del Mediterraneo.

« E così furono stretti accordi fra i due Gabinetti di Londra e di Roma, che diedero luogo all'interpellanza Labouchere nella Camera inglese.

« Dopo stabiliti gli accordi anglo-italiani furono attivate le pratiche pel rinnovamento della triplice.

« Il Governo inglese, se officialmente, come asserisce, non prese parte al rinnovamento del trattato fra l'Italia e gl'imperi centrali, l'agevolò grandemente con le promesse fatte all'Italia, onde la triplice può dirsi oggi quadruplice. »

Il rapporto della Commissione d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 9 ant.* — Secondo il *Don Chisciotte* la Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa presenterebbe entro la settimana al presidente del Consiglio on. Di Rudinì il primo rapporto sopra i risultati dell'inchiesta testè compiuta.

Questo rapporto concernerà esclusivamente i fatti che riguardano il memoriale del Livraghi.

Il rapporto si basa sulle confessioni dello stesso Livraghi, e secondo le investigazioni della Commissione quei fatti sarebbero d'assai attenuati da quanto prima si diceva.

Però il Livraghi continua a far risalire ad altri la responsabilità del suo operato.

Varie notizie politiche da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,30 pom. — Si conferma che i negoziatori italiani pel trattato di commercio colla Svizzera che si recheranno a Berna sono Malvano, Miraglia e Stringer.

— Il Re ha firmato i decreti per numerose promozioni nel personale della pubblica sicurezza.

— L'*Opinione* conferma che le tabelle per la riduzione delle preture si pubblicheranno fra alcuni giorni. Il guardasigilli le invierà ai prefetti, perchè si comunichino ai Consigli provinciali. Il ministro le accompagnerà con una circolare, in cui esporrà i propositi del Governo sopra la questione.

— Il Papa ha accordato un congedo al cardinale Rampolla, che dovette recarsi a Frascati ad assistere la madre nei suoi ultimi istanti di vita. La contessa Rampolla è morta stamane. La segreteria di Stato rimane provvisoriamente affidata a monsignor Mocenni.

— L'*Opinione* pubblica una lettera del commendatore Nisio, il quale conferma la smentita di quanto gli venne attribuito contro la maestra Benzetti.

— Questa mattina Livraghi è stato ricondotto a Napoli, donde, quanto prima, verrà trasportato a Massaua.

— Processo pei fatti del 1° maggio. Continuano le deposizioni dei testi. L'accusato Turrini afferma che un carabiniere gli sputò in viso. Il carabiniere accusato dell'atto nega. Un altro imputato grida: — I testimoni sono falsi!

Il presidente lo ammonisce di moderarsi, ma continuando egli negli strepiti, il presidente ordina che venga allontanato dalla sala. Poco dopo viene ricondotto pacificato.

— Si annuncia che il senatore Fiorelli, direttore generale delle arti, fu collocato a riposo dietro sua dimanda.

— Il ministro Villari oggi è tornato a Roma.

— Si annuncia che è morto Gloria, console d'Italia a Bogota (Colombia).

— La *Riforma* pubblica una corrispondenza da Massaua, in cui si torna a insistere sulla voce che la Commissione d'Africa avrebbe trattato con ras Alula a insaputa di Gandolfi e col consenso del Governo. Oggi il ministro Di Rudinì ha ricevuto il dott. Traversi, il quale si reca alla stazione di Let Marifia, prendendo la via dell'Harrar.

— Oggi si sono riuniti alla Consulta Lucca, il sindaco Caetani e vari assessori per discutere circa la questione delle Opere pie di Roma.

Dopo il varo della *Sicilia*.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Oggi, in forma privata, l'ufficialità inglese offre a bordo del *Bramble* un *lunch* all'ufficialità della squadra italiana.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — I Sovrani ricevettero al tocco le Autorità.

Stasera ebbe luogo a Corte l'annunziato pranzo alle autorità.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,30 *pom.* — Fra il sindaco di Venezia e quello di Palermo, in occasione del varo della corazzata *Sicilia*, si scambiarono telegrammi entusiasti auspicanti ai gloriosi destini della Patria nostra ed alla concordia dei suoi figli.

Un ammutinamento di mietitori a Cisterna (Velletri).

Due morti e parecchi feriti.

VELLETRI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Ieri nella località Pantano, posta nel territorio di Cisterna, avvenne un grave ammutinamento fra i mietitori lavoranti nella proprietà di Pasquale Monaco. Due feriti, giunti a Cisterna, portarono le prime notizie e raccontarono essersi due morti. I carabinieri della stazione e le guardie campestri recaronsi tosto sul luogo. Da Velletri è partito ieri sera il tenente dei carabinieri con rinforzo. Mancano ancora notizie sicure. Stamane recansi sul luogo il procuratore del Re, il capitano dei carabinieri e il sottoprefetto di Velletri.

Lava e terremoto.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — La corrente della lava aumenta.

Ieri alle 2,30 ant. fu avvertita una forte scossa di terremoto a Frosolone (Molise).

La politica estera alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — *Camera dei Comuni.* — *Fergusson*, rispondendo all'interrogazione di Labouchere, dichiara che di tanto in tanto si scambiarono comunicazioni fra i Governi inglese e francese intorno alle questioni toccanti lo *statu quo* nel Mediterraneo, ma non essere conveniente sottoporle a pubblica discussione.

Riguardo ad altra interrogazione di Labouchere, che chiese se l'Italia sappia che l'accordo non comunicato al Parlamento impegna in Inghilterra soltanto il ministro che lo fece, Fergusson risponde che non havvi nessun dubbio che il Governo inglese non ebbe mai nessuna occasione di esprimere la sua opinione sulla questione sollevata dallo interrogante. Labouchere soggiunge: « Debbo ritenere che il Governo francese conosce l'accordo italo-inglese. » Fergusson gli risponde: « Labouchere non deve ritenere più di quanto dissi. »

Nuovi commenti sulla partecipazione dell'Inghilterra alla triplice.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il *Times* dice: « Non può esservi alcun dubbio della sincerità dei sentimenti invocati fra le masse inglesi con prove visibili che gli elementi della grande alleanza, che salvò l'Europa tre quarti di secolo addietro, non cessarono di esistere. Gli inglesi non vedono senza soddisfazione gli elementi di questa alleanza raffermatisi con legami che riuniscono la Casa imperiale di Germania e la Casa reale d'Inghilterra. Questo consolidamento degli Stati teutonici non implica alcuna minaccia; ma è una nuova garanzia per il mantenimento della pace del mondo. Niente meno, niente più. »

CRISPI A GENOVA.

Genova, 7 luglio.

(Enzo) — Come vi aveva da tempo annunziato, ieri giunse fra noi l'on. Crispi per discutere un'importantissima causa alla nostra Corte d'appello.

Stamane alle 10 il prefetto Municchi recossi ad ossequiarlo all'*Hôtel Isotta* e s'intrattenne con lui per più d'un'ora. Alle 11,30, in vettura del banchiere Hofer, gli avvocati Noli e Berlingeri andarono a prenderlo per accompagnarlo alla Corte.

Lungo il percorso gran folla di curiosi s'assiepò al passaggio della vettura e riverente lo salutava. Crispi era ilare, sorridente, d'eccellente aspetto. Vestiva di nero con il cilindro bianco.

Giunta la vettura dinanzi al portone principale del palazzo ducale, Crispi, snello come un giovinotto, scese ed entrò nel grandioso atrio. Ivi una folla straordinaria che da più d'un'ora lo attendeva gli fece una calorosa ovazione e vivi applausi si ripeterono mentre egli a capo scoperto, tra una fitta siepe di gente, saliva lentamente le scale.

Quando entrò nella stretta aula della prima Sezione della Corte d'appello fu ossequiato dal presidente, dal senatore Orsini e dai principali avvocati del nostro Foro. La folla ripetè gli applausi e invase l'aula con grande irruenza. Nei corridoi avvennero scene vivaci per la smania che tutti avevano di penetrare nell'aula. Crispi andò a sedersi al banco degli avvocati e poco dopo cominciò la discussione della causa. Il caldo è eccessivo; molti, sentendosi male, sono costretti ad uscire. Crispi parlerà alle 2 pom.

Stasera alle 9, sul vapore *Nilo* della Navigazione Generale, ripartirà direttamente per Napoli.

Espresse al senatore Doria il suo aggradimento per le cordiali accoglienze fattegli dai genovesi, tra cui annovera antichi carissimi amici.

Le nuove fasi del processo politico di Zurigo.

Le proteste della città di Lugano.

Lugano, 7 luglio.

(Zetta) — Il collega corrispondente da Berna vi ha fatto conoscere brillantemente in parte le risultanze del processone a Zurigo, nel quale quelli che lo provocarono, i clericali ticinesi, da accusatori cambiarono in accusati. È da ritenersi che Respini, il cattolico apostolico papista, e il suo partito, di cui egli è il capo, incominciano a pentirsi di aver combattuta accanitamente l'amnistia per reclamare la giustizia. La giustizia è venuta — ma per loro.

Intanto l'avvocato Forrer intende domandare che sia posto sotto processo per falso giuramento il comandante dei gendarmi Righini, perchè il sergente Pedrazzi con una sua lettera dichiara, contrariamente a quanto depose il Righini, che i gendarmi ricevevano sempre dai commissari e dai comandanti le schede controllate in ogni votazione.

Dai dibattimenti risultò che un certo prete italiano, cattivo agente del partito conservatore, come afferma la Difesa, condannato a quattro anni di reclusione per furto e podernstia — poca cosa! — ebbe qui una parrocchia, e che, quando vennero pubblicate le marachelle del buon prete, invece di venire allontanato, fu traslocato dal vescovo ad altra prebenda. E poi la Stampa ultramontana si permette di gratificare di briganti gli italiani, che non la pensano con certe idee, per accusarli d'immischiarsi coi liberali nella politica. O perchè parlare di corda in casa dell'impiccato?

Ieri a sera si riunirono le diverse Società liberali di Lugano per protestare contro le deposizioni fatte dai signori Macella, commissario di Governo, e dottor Reali avanti le Assise. Il dottor Reali disse che quei settembristi che entrarono nella sua casa per arrestare il signor Respini hanno girato tutto l'appartamento e che pali un furto.

Il procuratore pubblico lo smentì subito leggendo gli atti dell'inchiesta, che per nulla giustificano le asserzioni del Reali, e la deposizione di due signore che si trovavano in casa Reali, le quali dichiarano che i settembristi nulla manomisero.

I liberali nella loro riunione deliberarono di formulare una protesta da trasmettersi al Municipio, abbandonando l'idea, per opportunità, di mandarla a Zurigo e darle la maggiore pubblicità. Dicesi che anche il Municipio di Lugano intenda protestare contro calunnie che vengono ad offendere la cittadinanza, come anche per smentire il signor Respini, che depose ritenere che a Lugano si volesse tentare, quando era custodito all'ospitale, alla sua vita, tentativo, secondo Respini, stornato dal Municipio.

Il signor Macella depose che la popolazione di Lugano — così il dispaccio riferito dalla *Gazzetta Ticinese* ieri a sera — non prese parte alla rivoluzione, che venne fatta da una marmaglia, di straccioni, di ragazzi e di italiani, quasi tutti bergamaschi e napoletani. E gli altri di quali provincie italiane erano? È dire che l'inchiesta del giudice istruttore federale, quell'inchiesta che mandò avanti le Assise federali ventun imputati ticinesi, non trovò da mettere in istato d'accusa nessun italiano! E dire anche che la *Libertà* (24 settembre 1890), organo del partito conservatore (vedi deposizione del capo Respini), in una corrispondenza da Lugano col grazioso titolo *I briganti forestieri* fa solo il nome di *tre*, e anche questi *tre soli* non furono dal giudice istruttore trovati colpevoli! E allora?

Ben a ragione la colonia italiana, che sa di non meritarsi certe accuse, è indignata, tanto più che il partito conservatore continuamente, senza averne il motivo, se la prende con gli italiani, che se hanno un torto, è quello di essere laboriosi.

Questo processo ha svelato tante cose, fra le altre l'accanimento dei conservatori verso gli italiani, non tutti però, esclusi cioè quelli che ne dividono le idee, che battagliano magari sulle colonne dei loro giornali; gli altri, forse perchè considerano Roma la capitale sacra degli italiani e non del Papa, sono tutti stracciani.

Mah! e la logica?

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — *Assise federale.* — Stoppani, capo dei radicali, dice i particolari della riunione segreta del 29 agosto a Bellinzona, dove si decise l'insurrezione. Stoppani era contrario ai mezzi violenti; propose di inviare un ricorso a Berna contro la ritenuta violazione della costituzione da parte del Governo conservatore.

Questa mozione venne respinta con voti 35 contro 7 dall'adunanza segreta, che decise invece di incaricare il Comitato di prendere le misure necessarie per la difesa dei diritti costituzionali. Castioni, imputato dell'assassinio del Rossi, assistette alla riunione come rappresentante dei radicali ticinesi stranieri e vi pronunziò un discorso.

Una quadruplice esecuzione capitale coll'elettricità negli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Quattro assassini, condannati a morte, furono giustiziati stamane mediante l'elettricità nella prigione di Sing-Sing nello Stato di New-York. La morte fu istantanea, senza segni apparenti di sofferenza. L'apparecchio elettrico funzionò perfettamente.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il giapponese Jucivo, l'ultimo dei quattro assassini giustiziati mediante l'elettricità, lottò vivamente contro gli esecutori della sentenza di morte; ma la resistenza fu tosto vinta. Tutti i condannati rimasero uccisi al primo contatto della corrente elettrica. A nessuno dei testimoni fu permesso di uscire dalla prigione finchè l'autopsia non fu terminata.

In seguito alla recente polemica non essendosi potuta appianare diversamente la vertenza insorta tra gli onorevoli Daneo e Roux, ne conseguiva una partita d'onore che fu esaurita ieri, alle 7 pom., in una villa presso Torino.

Togliamo dal verbale dello scontro le seguenti parole:

« Condizioni dello scontro erano: combattimento alla sciabola e ad oltranza, senza esclusione di colpi.

« Dopo cinque assalti, nei quali il commendatore Daneo ebbe a riportare due colpi di punta e parecchie contusioni, i medici ebbero a dichiarare che, massime a causa della lesione grave al muscolo del braccio destro, l'avv. Daneo non solo non sarebbe più in condizioni uguali al suo avversario, ma si sarebbe trovato impedito a continuare lo scontro, anche pel fatto della probabilità che al primo nuovo assalto gli cadesse di mano la sciabola, e in seguito ancora alle insistenze dei rappresentanti delle due parti, avendo essi sanitari reiteratamente confermato quanto sopra, detti rappresentanti di comune accordo dichiararono che non doveva più continuare lo scontro.

« Dopo tale dichiarazione i medesimi rappresentanti si posero la questione se la vertenza, allo stato delle cose, dovesse ritenersi esaurita; e, considerato le speciali circostanze che precedettero e determinarono lo scontro, considerato il modo perfettamente cavalleresco con cui le due parti si diportarono, e la durata dello scontro stesso, che oltrepassava i venti minuti, unanimi ritennero che la vertenza dovesse aversi per definitivamente risolta.

« Le due parti, per invito dei rispettivi rappresentanti, terminato lo scontro, si strinsero la mano. »

Le tariffe doganali alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La Camera nella seduta di stamane ha approvato i dazi sopra un centinaio di voci della tariffa doganale e specialmente i dazi sulla carta, sui lavori in pelle, sui lavori in metalli preziosi, sulle macchine motrici, sugli apparecchi scientifici, sui giocattoli, ecc.

Nella seduta pomeridiana continuasi la discussione delle tariffe doganali. Riprendesi in esame il capitolo concernente le uve secche, che fu riservato. La Camera, ritornando sul voto anteriore col quale aveva soppresso il dazio sulla fabbricazione dei vini preparati con le uve secche, fissa con voti 359 contro 170 un dazio di tre franchi. La Commissione delle dogane propone di fissare a 15 franchi il dazio sulle uve secche.

— Freycinet è partito stamane per ispezionare i forti della Mosa.

— Il Governo e la Commissione per le dogane d'accordo propongono un dazio di 25 franchi per quintale sulle uve secche nella tariffa generale massima e di 15 nella tariffa minima. Approvasi con voti 327 contro 206 la proposta suddetta.

La crisi municipale a Genova.

Erro ci scrive da Genova:

« Vennero fatte vivissime insistenze al senatore Castagnola perchè riaccettasse la carica di sindaco, ma egli non ne volle assolutamente sapere. Lo scioglimento del Consiglio è inevitabile. »

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,55 *pom.* — Stasera il Consiglio prese atto delle dimissioni del sindaco e della Giunta. Da brevi parole dette da Bignone è sottintesa la dimissione della maggioranza. Quindi, scioglimento. Folla straordinaria.

Le lotte di razza agli Stati Uniti.

Fra chinesi e pelli rosse.

Nei giornali di San Francisco giunti coll'ultimo corriere troviamo:

Cinque settimane sono, a Hawthorne nel Nevada, un indiano vinse 200 sterline giuocando al *poker* con un negoziante chinese.

Dopo però l'indiano sparì misteriosamente, e per vari giorni le altre pelli rosse non poterono trovarne traccie; finalmente il suo tronco fu scoperto nel fiume mutilato in modo orribile: le braccia e le gambe erano state tagliate, le viscere asportate; il tronco poi era stato messo in conserva per impedire la putrefazione. Si sospettò subito il chinese dell'assassinio, e si dice che avesse fatto una *fricassée* della testa e del corpo dell'indiano, imbandendo quel piatto ad un pranzo da lui dato ad alcuni indiani; lunedì il chinese si consegnò spontaneamente al sceriffo domandandogli di essere protetto dagli indiani; fu quindi rinchiuso in prigione, che venne guardata a vista da una ventina di pelli rosse per impedirgli di scappare; martedì mattina fu esaminato avanti ad un giudice di pace sotto l'accusa di assassinio, e il chinese confessò il suo delitto, asserendo però che lo aveva commesso in difesa personale, perchè l'indiano lo aveva assalito con una mazza, e che aveva dopo tagliato il corpo a pezzi, solo per far sparire le traccie del delitto.

Non sappiamo quali prove adducesse per scolparsi; il fatto però è che si dichiarò non farsi luogo a procedere in suo confronto, e il chinese venne lasciato in libertà.

Appena uscì dal palazzo di giustizia, gli indiani gli si precipitarono addosso, gli passarono una corda al collo e lo trascinarono a mezzo miglio dalla città; là un fratello del defunto indiano gli tagliò un braccio, un altro gli tagliò l'altro braccio, poi le gambe; il chinese venne sventrato, e le sue viscere sparse sull'erba mentre respirava ancora, e finalmente si pose fine al suo soffrire tagliandogli la testa.

Gli indiani presenti erano circa 200, tutti bene armati; anche due bianchi videro la carneficina, ma siccome lo sceriffo non protestò, così nessuno cercò di frapporsi.

***

Ulteriori informazioni recano:

Il chinese che era accusato di aver ucciso un indiano aveva un discreto patrimonio, e cioè terreni pel valore di 400 sterline e un negozio con merci del valore di 3000. Al suo avvocato, per salvare la pelle, il chinese diede una ipoteca sui terreni; poi temendo che qualcuno non saccheggiasse il negozio durante la sua prigionia, ne consegnò le chiavi all'avvocato, il quale, senza perder tempo, fece subito portare via e vendere tutte le merci che si trovavano in bottega, ricavando più di 2000 sterline. L'avvocato sapeva che non vi erano prove sufficienti a carico dell'imputato, e che quindi una dichiarazione di non farsi luogo a procedere era inevitabile; sapeva che dopo la messa in libertà del suo cliente avrebbe dovuto rendergli i conti e restituirgli quindi parte almeno del denaro incassato; ad un avvocato il restituire denari ad un cliente deve essere cosa ben rincrescioso, e per sottrarsi a quella necessità il bravo avvocato ebbe una idea veramente ingegnosa: a poca distanza dalla città era accampata la tribù di Pelli Rosse, a cui apparteneva l'indiano trovato ucciso; il seguace di Temi mandò fra loro degli agenti ben provvisti di whisky per « preparare il terreno », eccitandoli alla vendetta, e promettendo che il chinese sarebbe consegnato nelle loro mani senza difficoltà di sorta. Tutto fu combinato in poco tempo; quattro indiani erano presenti in Corte, e appena fu pronunciata l'assolutoria e il giudice se ne andò, afferrarono il chinese che era rimasto solo coll'avvocato; la lettera qui dà particolari strazianti; quel meschino si aggrappò invano al braccio dell'avvocato, di colui che credeva il suo protettore! Invano, mentre lo trascinavano per le vie, invocava la pietà dei passanti; le sue urla erano così strazianti che varie donne svennero, ma il chinese fu trasportato a viva forza nell'aperta campagna, e i lettori sanno quello che dopo avvenne.

La squadra francese in Danimarca.

COPENHAGEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Al pranzo di Corte in onore della squadra francese, il re brindò a Carnot e alla squadra; il ministro francese brindò alla salute del re e della famiglia reale. La squadra è ripartita stanotte per Stoccolma.

La Serbia denuncia i trattati.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il ministro del commercio insiste presso il ministro degli esteri per la denuncia dei trattati di commercio non ancora denunciati.

Un matrimonio smentito.

CARLSBAD (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Gli amici del conte Maranyi smentiscono assolutamente le voci d'un progetto di matrimonio del conte coll'arciduchessa Maria Dorotea.

Precauzioni austriache contro il colera.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il Consiglio superiore di Sanità dichiarò indispensabile osservare attentamente il corso ulteriore del colera nelle Indie orientali e nell'Abissinia e l'aumento della malattia nei dintorni del golfo di Alessandretta, specialmente nel distretto d'Aleppo, onde potere in tempo prendere le misure necessarie in Austria.

Un calcio all'on. Parnell.

CARLOW (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Per l'elezione di un deputato in sostituzione del nazionalista defunto, verso le sette pomeridiane Parnell recavasi alla Corte di giustizia e ne saliva la scala allorquando uno sconosciuto gli dette un calcio nel dorso. Il compagno di Parnell precipitò l'aggressore in fondo alla scala. Grande eccitazione, finchè Parnell ritornò all'*hôtel*.

Borsino. — 7 luglio.
Apertura Parigi: 91 55.
Chiusura Parigi: 91 57.
Rendita 92 325, 92 55.
Mobiliari 385, 387.
Tiberine 20.
Ferrovie Meridionali 658.
Ferrovie Mediterraneo 503, 504.
Sovvenzioni Milano 74, 75.

BORSA UFFICIALE

8 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 30**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 75 — 100 85	— — — —
»	100 70 — 100 80	— — — —
Svizzera	100 50 — 100 65	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 29 — 25 31 —
Id. lungo	— — — —	25 30 — 25 32 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 3/8 123 5/8
		lungo 123 3/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 luglio. — Le condizioni di ieri sono oggi aggravate da nuove depressioni tranne che per la Rendita, la quale non abbandona posizione.

Il Mobiliari dopo sfiorato le 376 lire è disceso a 372 e rimane offerto.

Forte assai la discesa delle Banche Sconto, che finirono offerte a 50 lire. Con esse scesero le Tiberine a 19. Il rimanente intrattato e negletto.

La situazione rimane povera povera e senza speranze di miglioramento.

Rendita cont. 92 30 92 35.
Rendita fine 92 57 92 52.

Prezzi dei valori per fine mese.

Titolo	Prezzi	Titolo	Prezzi
Mobil.	375 — 372 —	Cred. Ind.	175 — nom. —
Torino	323 — 324 —	Ferr. Mer.	655 — 656 —
B. S. (A)	55 — 53 —	Ferr. Med.	502 50 503 50
Serie B	53 — 50 —	Fondiaria	7 — — —
Tiberine	19 — nom. —		

Cassa Sovvenzioni Milano 73 50 73 50.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici dell'8 luglio.

Gialli indigeni	Verdi-Bianchi	Quantità
Asti.		
33 32 31 20 28 28	— — — — — —	150
Castelnuovo d'Asti.		
30 34 28 20 — —	— — — — — —	15
Ceva.		
32 30 28 82 — —	— — — — — —	355
Più mg. 66 bianchi da L. 29 a 30.		
Chivasso.		
32 50 29 27 28 24	— — — — — —	70
Cortemiglia.		
30 23 — — — —	— — — — — —	200
Cuneo.		
34 36 33 81 — —	27 28 25 24 23 22	6720
Più m. 200 bianchi da L. 29 a 31.		
Dogliani.		
31 33 28 70 — —	— — — — — —	200
Fossano.		
33 34 20 28 — —	24 28 19 20 — —	[illegible]
Ivrea.		
30 30 — — — —	— — — — — —	60
Mondovì Breo.		
31 34 27 30 — —	31 24 17 20 — —	1150
Novi Ligure.		
31 20 — — — —	— — — — — —	5
Pinerolo.		
32 36 — — — —	25 27 — — — —	173
Torino.		
33 34 20 31 24 28	— — — — — —	250

TCHENG-KI-TONG

Il triste caso di un generale chinese.

Le legali stranezze del Celeste Impero.

Parigi, 6 luglio.

(Pèrlos) — Chi è Tcheng-Ki-Tong? S'io facessi questa domanda al primo *gamin* dei sobborghi parigini che si offrisse di pulirmi le scarpe, od anche al più straccione fra i mille *camelots* che tuttogiorno ci assordano sui *boulevards* colle loro novità a dieci centesimi, ne otterrei indubbiamente questa risposta:

— *Oh là là! c'est le général chinois.*

Tanto per dirvi che se, *forse*, alcuni de' miei lettori sentono ora per la prima volta lo strano nome del generale Tcheng-Ki-Tong, a Parigi però è volersi far dare dell'ingenuo il mostrare di non conoscerlo.

Tcheng-Ki-Tong è un chinese, un mandarino autentico, che da molti anni dimorava a Parigi come ministro d'affari del Celeste Impero. Ma di chinese si può dire non ha conservati che i serici abbigliamenti dalle tinte chiassose ed i capelli intrecciati a lunghissima coda penzolantegli per la nuca lungo la schiena.

Nella lunga permanenza a Parigi il ministro d'affari dell'imperatore Kouang-Sin aveva saputo, s'era anzi non solo appropriata perfettamente la civiltà europea, ma aveva saputo diventare un vero parigino nel senso più *boulevardier* della parola.

Esso frequentava tutti i ritrovi parigini più disparati: dai balli della più alta..... *haute* diplomatica, politica o mondana, ai più popolari ritrovi dei sobborghi dei *clubs*; dove regna sovrana la febbre del tappeto verde, a quelli dove regnano più sovrane ancora le *cocottes grande marque*, lo *champagne* o le raffinatezze *fin e nouveau-siècle*.....

Io, ad esempio, lo conobbi l'anno scorso ad un ballo non ricordo bene se dell'Hôtel-de-ville, o del presidente della Repubblica. Ricordo però che chi mi presentò a Tcheng-Ki-Tong fu miss Rose Lyon, una buona amica in giornalismo (*honni soit qui mal y pense*), la quale è corrispondente di fogli inglesi ed americani. Orbene, proprio il giorno dopo — era un sabato — trovai il generale chinese — indovinate dove — al *Moulin Rouge*, uno dei balli più mattacchioni e da *bon viveur*.....

Era là, colla sua treccia più lucida che mai, che..... sprizzava scintille dagli occhietti a mandorla dinanzi alla *Goulue*, *Nini patte en l'air*, *Grille d'Egout* e *Rayon d'or* — la quadriglia classica delle danzatrici eccentriche dei balli parigini — mentre eseguivano il più scollacciato *chahut*, altrimenti detto *can-can* parigino.

Appena vistomi, mi riconobbe — Tcheng-Ki-Tong era molto fisionomista ed amava molto di trovarsi coi giornalisti — e si mise meco a discorrere, con una conoscenza e con dei particolari tutt'altro che..... *mandarini*, della maggiore o minor grazia delle danzatrici e dei loro *dessous*, che egli trovava veramente *canailles*.....

***

Ma finora vi ho scritto di questo chinese boulevardiere in tono sull'..... *imperfetto*: era, faceva, ecc. proprio come se fosse morto, e questa mia può avere tutta l'aria di una necrologia — per quanto allegra.

Disilpiamo adunque subito ogni equivoco: il generale Tcheng-Ki-Tong non è morto, ma è tra le cose possibili che egli lo sia fra non molti giorni e lo sia non per naturale malattia, ma per la corda dello strangolatore *legale* dell'impero di S. M. celeste Kouang-Sin.

E spiego il mistero.

Tcheng-Ki-Tong — i lettori della *Piemontese* ne sanno già certamente qualche cosa — fu qualche mese fa, verso i primi di marzo, improvvisamente richiamato in China per ordine sovrano. Corsero allora le più strane dicerie in proposito.

Il fatto è che Tcheng-Ki-Tong si affrettò a fare le valigie e partì.

Per dove partisse, di preciso, non lo si seppe allora nè lo si sa bene oggi.

Qualche tempo dopo si venne a conoscenza che esso era stato richiamato in patria perchè il suo Governo aveva scoperto ch'egli aveva fatto delle scroccherie su vasta scala e tentato di estorcere somme rilevanti ad Istituti di credito parigini in nome del suo Governo, per poter pagare i suoi debiti.

Attualmente c'è ancora chi crede che Tcheng-Ki-Tong sia in Olanda e nel Belgio a ridersi di tutte le notizie e di tutti i commenti che stampano sul di lui conto tutti i giornali del mondo. Però la voce più accreditata è ch'egli sia in rotta, anzi già sbarcato in China, dove sarà ben presto sottoposto al giudizio dei supremi magistrati *celesti* presieduti dallo stesso imperatore Kouang-Sin.

***

Sapete voi come, a un dipresso, lo punirà la legge del suo celeste sì, ma poco umano paese?

Ve lo dirò io con quanto in proposito scrive il prof. Léon de Rosny, un dottissimo cultore delle cose di China, i cui opuscoli o volumi ho ieri ed oggi appositamente consultati.

Avantutto in China il capostipite d'una dinastia nuova pubblica un codice che annulla quello della dinastia precedente. E così la dinastia attuale di Kouang-Sin promulgò nel 1670 un codice completato nel 1725 e ritoccato nel 1820 e 1880.

Questo codice comprende quattro parti: *Codice penale; Raccolta di leggi; Regolamenti di polizia; Leggi consuetudinarie.*

Ma al disopra di tutte queste leggi positive c'è una legge ad un tempo elastica ed assoluta che abbraccia virtualmente tutti i delitti; questa legge è il *Hiao-King*, vale a dire: *Libro sacro della pietà filiale.*

Secondo questa legge tutti i crimini sono considerati come mancanza alla pietà filiale. Ogni chinese è considerato come figlio dell'imperatore, che, alla lettera, sarebbe davvero un *gran padre della patria*.

Ebbene; ogni delitto è una mancanza verso il *gran padre*, è qualche cosa come un delitto di *lesa maestà*.

Il castigo è grande a seconda del delitto e specialmente a seconda della posizione che ha il delinquente. Ma è anche grande a seconda del buono o cattivo umore dell'imperatore.

Tcheng-Ki-Tong il minimo che possa pigliarsi è una buona dose di legnate *legali*, col vantaggio non disprezzabile che 40 colpi effettivi sono giudizialmente equipollenti a 100 inflitti.

Ma la sua condizione di ministro d'affari presso una grande Potenza gli può valere anche una pena molto maggiore.

E così può pigliarsi lo strangolamento..... a scadenza. Perchè se in China non scadono le cambiali può però scadere il termine di restar vivo.

Il Tribunale dei supremi mandarini può dannarlo allo strangolamento *fra un mese*, due o magari fra un anno.

Vi sono però due generi di strangolamenti: quello in cui la corda è tirata forte e quello in cui è tirata leggermente.

Se Tcheng-Ki-Tong si busca la prima può raccomandarsi l'anima, se ci crede....

Se gli viene inflitta solo la seconda, dopo un simulacro di strangolamento, ridiventa libero, e l'imperatore può anche accordargli di restare nei suoi Stati, purchè cambi di nome.

Per mio conto è quest'ultima pena che gli auguro di gran cuore.

***

I lettori potranno chiedersi — come io mi son chiesto — perchè mai questo generale Tcheng-Ki-Tong, così civilizzato, così furbo, così conoscitore dell'intransigenza del *Hiao-King*, la legge che non perdona, non se n'è rimasto tranquillamente in Europa, dove ha così vaste ed influenti relazioni, per vivere ancora allegramente ed agiatamente — se non in denaroso *boulevardier* come prima — questi pochi anni che gli posson restare di vita.

La risposta io credo di averla trovata ancora in uno dei volumi del prof. Rosny, che leggicchiavo ancora oggi prima di mettermi a scrivere la presente.

Il Rosny dice che il chinese in generale sente un

vero disprezzo per la morte. Ed in proposito cita parecchi esempi curiosi assai.

Ne riporto a caso qualcuno. Un chinese che aveva tagliata a pezzi la propria madre (brrr!) fu condannato, non alla pena di morte, come parrebbe, ma a studiare per tre anni consecutivi il *Hiao-King* o codice della pietà figliale.

Questo codice deve essere qualche cosa di estremamente indigesto, se quel chinese, piuttosto che studiarlo per tre anni, dopo qualche mese di studio chiese che gli fosse commutata la *terribile* pena in quella dello..... *strangolamento a tirata forte!*

Un altro caso:

Erano stati condannati a morte 1200 chinesi — dico mille e duecento!!! — qualche giorno prima della scadenza si pensò che si era al tempo della mietitura e che sarebbe stato bene utilizzare ancora quelle 2400 braccia.

I 1200 condannati a morte furono rilasciati liberi di tornare ai loro campi per la mietitura con giuramento però che, finita questa, sarebbero tornati per farsi a lor volta mietere..... la vita.

Neppur uno mancò all'appello.

⁂

Il Rosny dice pure che un condannato a morte che sia ricco può farsi sostituire, e che è sempre sicuro di trovare dei poveracci che per assicurare una buona vita alla loro famiglia portano volontariamente la testa, in sua vece, al nodo del celeste e legale strangolatore..... In questo caso, anche se sarà condannato alla strangolatura di *forte tirata*, Tchen-Ki-Tong, potrà scapparla pel rotto della..... corda.

Se i debiti gli han mangiato proprio tutto, propongo — in omaggio al bene ch'egli ha sempre dimostrato ai giornalisti — di aprirgli fin d'ora una sottoscrizione fra collegi. Solo a Parigi credo che saremo in tanti da pagargli questa gradita *sostituzione di persona.*

⁂

Finisco — e n'è tempo! — con alcuni aneddoti notissimi a Parigi e che vi diranno quanto fosse caratteristica questa simpatica figura di..... parigino-chinese.

Un giorno, in piazza della Concordia, un vetturino di *fiacre*, additandolo con un sorriso ai compagni che colà stazionavano, gli gridò dietro:

— *Tien, un carnaval!*

E Tcheng-Ki-Tong voltandosi di scatto, gli gridò:

— *C'est toi carnaval! Va donc, eh Collignon!!*....

La parola *collignon* è tutt'affatto del gergo parigino. Il naso di quel cocchiere deve essersi allungato almeno tanto quanto la treccia a coda del generale.

⁂

Un'altra volta Tcheng-Ki-Tong andò a visitare il teatro della *Comédie Française* — il maggiore di Parigi, dopo l'*Opéra* —; Febvre, che lo vide arrivare, ignorando la sua perfetta conoscenza del francese, si affannava a salutarlo con gesti e con qualche mezza parola masticata in arabo-chinese.

— *Permettez-moi avant tout de saluer le maître de la maison* — disse Tcheng-Ki-Tong, e si inchinò profondamente dinanzi al ritratto di Molière che si trova nel vestibolo.

⁂

E questa, con cui finisco, Tcheng-Ki-Tong l'ha raccontata personalmente a me quella tal sera che lo incontrai al *Moulin Rouge:*

Un giorno si trovava vicino alla chiesa di Saint-Sulpice; gli passarono accanto due dame, di cui l'una giovane e bella, l'altra vecchia e grinzosa.

— *Il est drôle ce chinois!* — disse la giovane.

— *Et dire que c'est peut-être avec nos sous qu'on l'a acheté!* — esclamò la vecchia.

⁂

Dimenticavo di dirvi che il generale Tcheng-Ki-Tong fu pure giornalista e romanziere di non comuni meriti.

Di lui si lessero pregiati articoli nella *Revue des Deux Mondes* e nel *Temps*. Dei suoi romanzi che ebbero un discreto successo vi citerò: *Les chinois peints par eux-mêmes; Le théâtre des chinois; Les contes chinois; Les plaisirs en Chine; L'homme jaune*, ecc.

Tcheng-Ki-Tong mirava essenzialmente a far conoscere il suo paese natìo in Europa. Lo disse pure a me che questa era una delle sue più care ambizioni.

LE GRANDI NAVI ITALIANE.

La *Sicilia* è la decima delle grandi navi da battaglia, che sono la potenza della nostra armata e l'orgoglio della nostra marina.

Eccone l'elenco:

Ruggiero di Lauria — Metri 100 per 19,84, dislocamento 1063 tonnellate; 4 cannoni da 431 millimetri, 2 da 152, 4 da 120.

Francesco Morosini — Metri 100 per 19,84; dislocamento 11,100; 4 cannoni da 431 mill., 2 da 152, 4 da 120.

Andrea Doria — Metri 103,50 per 19,84; dislocamento 10,310; 4 cannoni da 431 millim., 2 da 152, 4 da 120.

Duilio — Metri 103,50 per 19,75; disloc. 11,136 tonn.; 4 cannoni da 450 mill., 3 da 120.

Dandolo — Metri 103,50 per 19,65; disloc. 11,232; 4 cannoni da 450 mill., 3 da 120.

Italia — Metri 122 per 22,50; disloc. 14,359; 4 cannoni da 431 millim., 8 da 149, 4 da 120.

Lepanto — Metri 122 per 22,31; disloc. 15,400; 4 cannoni da 431 millimetri, 8 da 148, 4 da 120.

Re Umberto — Metri 122 per 23,44; dislocamento 13,375; 4 cannoni da 343 mill., 8 da 152, 16 da 120.

Sardegna — Metri 125,13 per 23,41; dislocamento 13,860; 4 cannoni da 343 mill., 8 da 152, 16 da 120.

Sicilia — Metri 122 per 23,44; dislocam. 13,298, 4 cannoni da 343 mill., 8 da 152, 16 da 120.

Complessivamente le dieci navi predette dislocano 124,068 tonnellate e portano per armamento principale:

8	cannoni	da 430	millim.	100	tonnellate
20	»	da 431	»		id.
12	»	da 343	»	68	id.
30	»	da 152	»		id.
16	»	da 149	»		id.

Le corazzate in ferro, con dislocamento medio di 4000 tonnellate ed un armamento complessivo di 68 cannoni di calibro vario dal 254 al 120 millimetri, *Ancona, Maria Pia, Castelfidardo, San Martino* ed *Affondatore*, completano le navi di prima classe della flotta di battaglia.

Un gravissimo dissesto bancario a Como.

« Ieri mattina — scrive l'*Araldo* del 6 — si sparse rapidamente per Como la voce che il rag. Fiorio, gerente della Banca A. Fiorio e C., aveva improvvisamente abbandonata la città lasciando un *deficit* rilevantissimo.

« Pur troppo la notizia era vera e destò un giustificato allarme nel ceto bancario e commerciale. Alcuni dei principali creditori, adunatisi nello studio della Ditta, passarono all'esame dei registri e dei documenti per costituire lo stato attivo e passivo vero e reale di fronte a quello fittizio risultante dall'ultimo bilancio.

« Da quanto si dice, sarebbe risultata una attività di circa L. 13,000 — di contro ad un passivo di oltre L. 50,000 — di conti correnti e ad un giro cambiario, nella massima parte di favore, di circa L. 600,000. Il capitale sociale della Banca A. Fiorio e C. era consumato nella totalità era di L. 140,000, diviso in caratute da L. 20,000.

« Sono implicati nel fallimento, in seguito allo sconto di effetti, i principali Istituti di credito della nostra piazza ed anche qualchedono di Milano.

« Pare che la sola Banca Nazionale sia implicata nel disastro per circa 250,000 lire, e la Banca Popolare di Como per oltre 60,000. Si fanno pure i nomi di alcune Ditte bancarie private che sono compromesse per cifre rilevanti. La ditta Prandoni di Milano lo è per oltre 80,000 lire.

« Sappiamo che si stanno facendo le pratiche per la dichiarazione di fallimento, di fronte alle risultanze del bilancio eretto dai creditori ed alla comprovata fuga del Fiorio, il quale vuolsi siasi diretto in America. »

Una fazione in Valle dell'Arma.

Le buone prove dei richiamati del 1865.

Dal Campo di Demonte (Val Stura), 8 luglio.

Non sarà certo discaro ai lettori della *Gazzetta Piemontese*, specialmente per quelli che si occupano di cose militari, conoscere la manovra eseguita oggi alla presenza del tenente-generale Ricci, comandante la divisione militare di Cuneo.

Detta manovra, e per il numero delle truppe che vi presero parte e per il luogo, acquista una importanza speciale.

Il tema nelle sue linee generali era il seguente:

« Un partito Nord (nemico), agli ordini del colonnello Blassoni dell'82° reggimento, è riuscito per la Valle dell'Arma a girare la posizione del forte di Vinadio ed impadronirsi di Demonte; gli occorre ora di conoscere di quali mezzi e di quanta forza può ancora disporre il forte.

« Il partito Sud (nazionale), agli ordini del colonnello Moriondo dell'81° reggimento, ha per mandato di difendersi a tutt'oltranza nel forte, aspettare aiuti che gli verranno dalla Valle del Gesso e cercare, con una sortita, se gli è possibile di ristabilire le comunicazioni con Borgo San Dalmazzo. »

Era direttore della manovra il maggior-generale comm. Tonini, comandante la brigata Torino, seguito dal suo stato maggiore.

La manovra andò egregiamente, ed essendo la prima esercitazione a cui intervennero i richiamati della classe 1865, si potè con soddisfazione constatare che questi vecchi soldati nulla hanno perso nè nella disciplina, nè nell'istruzione, nè nella resistenza alle fatiche.

Con altra mia terrò informati i lettori di altre manovre consimili del periodo del campo mobile ed infine dei divertimenti della festa al campo come compenso alle dure fatiche di questo campo.

COSE NOVARESI

L'Istituto Omar — Elezioni amministrative.

Novara, 3 luglio.

(GIUNIO) — Il patrimonio dell'eredità lasciata anni sono dal geometra Giuseppe Omar affinchè s'impiantasse a Novara una Scuola professionale sul genere di quella che funziona a Biella raggiunge ora la somma di L. 993,284 10. Da molto tempo una Commissione sta studiando per l'attuazione del progetto, ma sia perchè le cose si prendono un po' troppo lentamente, sia anche pel desiderio di dar vita ad un'istituzione che risponda veramente alle necessità dei tempi ed alle condizioni di Novara, finora non si può prevedere quando avrà vita questa scuola. Intanto gl'interessi vanno annualmente accumulandosi agli interessi, per cui presto il patrimonio ascenderà ad un milione.

⁂

Nessuno parla di elezioni amministrative, eppure soltanto nove giorni ce ne separano. Ci sarà lotta? Più o meno accanita forse, ma lotta ci sarà. E lo desumo dagli anni scorsi in cui e l'uno e l'altro partito scendeva in lizza contro la maggioranza del Consiglio.

Prima delle elezioni generali avevamo sempre la lotta fra progressisti (minoranza) contro i conservatori (maggioranza): i democratici generalmente si astenevano.

Due anni or sono nelle elezioni generali democratici e progressisti uniti, per aver scoperto troppo presto le loro batterie, riescirono a far entrare in Consiglio ben pochi dei loro.

L'anno scorso i due partiti, democratico e progressista, vollero lavorare ciascuno per proprio conto, e la sconfitta loro non poteva essere più completa.

Quest'anno potrei sbagliare, ma non mi pare che le condizioni siano mutate. Forse si affermeranno ancora su qualche nome, ma più come semplice affermazione platonica che per la speranza di vincere.

E se le cose si metteranno così non vi sarebbe a stupirsi che entrassero in ballo i clericali e che riescissero ad infiltrare in Consiglio qualche loro creatura.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 6,30 pom. — Il *Bollettino di grazia e giustizia* uscito oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni.

Veccai, consigliere d'appello a Firenze, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Toraldo e Foschini, consiglieri d'appello a Napoli, Noseta e Maganza, consiglieri d'appello a Milano, sono promossi alla prima categoria — Massari, presidente al Tribunale di Spoleto, e Scelti, presidente di Tribunale a Reggio Calabria, sono promossi alla prima categoria — Tongo, Maraschini, Quaranta, giudici a Genova, Padova e Torino, sono promossi alla prima categoria.

Si concede l'aumento del decimo a Masi, consigliere d'appello a Torino; concedesi pure un aumento di 500 lire a Fontana, procuratore del Re a Novara.

Lopane, vice-cancelliere di Tribunale a Bari, è traslocato a Trani a sua domanda — Mastromasino, vice-cancelliere a Lucera, è traslocato a Bari — Coccia, vice-cancelliere aggiunto a Lucera, è nominato cancelliere ivi — Ghirardello, vice-cancelliere a Rovigo, è nominato cancelliere a Lendinara — Restoncello, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Rovigo — Amari, vice-cancelliere ad Arezzo, è concesso l'aumento sessennale — Riccio, pretore a Vigazzolo, Paradini, pretore a Vezzano Ligure, Gabrielli, segretario alla Procura generale di Milano, Bassi, cancelliere al Tribunale di Parma, sono promossi alla prima categoria — Polto, cancelliere di Tribunale a Varallo, Gatti, vice-cancelliere al Tribunale di Ivrea, Aimo, cancelliere alla Pretura di Borgomasino, sono promossi alla seconda categoria — Augusti, cancelliere alla Pretura di Ceres, Gorgoglione, cancelliere a Dego, sono promossi alla terza categoria.

Amilcare Cipriani in segreta per aver schiaffeggiato il carceriere.

Un calzolaio che è stato a visitare in carcere Amilcare Cipriani racconta che l'ex-inquilino di Porto Longone si trova attualmente in segreta per punizione e ci resterà ancora per parecchi giorni.

Egli stava, giorni sono, conversando col calzolaio in parola, quando il carceriere, un tedesco puro sangue, si sarebbe intromesso nel discorso, ed il Cipriani gli avrebbe, senza tanti complimenti, assestati due schiaffi.

Dopo la soppressione del porto franco a Trieste.

La cronaca del caldo.

Trieste, 6 luglio.

(X.) — Il toglimento del porto franco è sempre l'argomento predominante, per cui devo parlarvene ancora.

Le Autorità di dogana mostrarono correntezza cogli esercenti, coi piccoli rivenditori, e guai se non avessero seguiti questi consigli, venuti dall'alto. Si avrebbe dovuto segnalare un gran numero di fallimenti. Si minacciava fra altro di tener chiusi al 1° luglio tutti i negozi. Al Governo però non conveniva di accrescere l'agitazione, e mandò istruzioni di accontentarsi di sdaziamenti a occhio e croce.

Una gran parte del merito va dovuta all'avvocato Gasser, rappresentante della Società dei Creditori, il quale si recò a Vienna e interessò alla causa degli esercenti triestini la potente Società austriaca degli industriali, che conta molti rappresentanti al Parlamento.

Il dott. Gasser ebbe l'abilità di far comprendere ai principali industriali che se non si trattavano con liberalità gli esercenti di Trieste, il danno sarebbe poi andato a ricadere sugli industriali stessi.

Mi si racconta che il barone Pienker, direttore della Dogana di Trieste, voleva procedere con fiscalità ed ebbe un vivace battibecco col luogotenente Rinaldini, partigiano della correntezza, anche perchè gli premeva evitare malumori e fors'anco delle dimostrazioni.

Le fiscalità però ci sono state col ceto mercantile e coi privati. Le difficoltà per il primo sono di ogni genere, ora s'aggiunge una gravosa tariffa di competenze doganali che mette il negoziante triestino in condizioni d'inferiorità di fronte a Fiume ed altri porti marittimi e contro la quale la stessa Camera di commercio intende di protestare.

Anche i privati furono molto molestati. Numerose perquisizioni domiciliari alla ricerca del contrabbando, basate su infami denuncie con conseguenza naturale di multe, ecc. Si calcola che alla i. r. Direzione di finanza pervennero oltre 300 denuncie.

L'inaugurazione della nuova èra si può dunque battezzarla: *La baldoria delle spie.*

I delatori nel nostro paese trovano ancora del pane!

⁂

Non posso obliare la cronaca del caldo per le sue ben tristi conseguenze. Sabato il caldo fu così opprimente che la temperatura salì a 35 centigradi. Nel pomeriggio quattro facchini impazzirono improvvisamente; un altro, dedito alle bevande alcooliche, colto da subitanea pazzia, si gettò in un pozzo, ma fu estratto vivo.

Nell'Istria due casi d'insolazione e tre contadini fulminati. Nella notte è piovuto e l'arsura è alquanto mitigata.

Le grandi manovre in Francia.

Le grandi manovre di quest'anno in Francia si dovranno svolgere dal 1° al 17 settembre e ad esse prenderanno parte il V, VI, VII e VIII corpo, una forza cioè di circa 150 mila uomini.

Per queste manovre, in seguito a recente disposizione del ministro della guerra, onorevole Freycinet, ogni soldato di fanteria sarà provveduto di 150 cartuccie a salve e ogni batteria di 500 cartocci.

I generali furono invitati a curare in modo speciale il servizio di ricognizione, per procurarsi durante le operazioni tutti quei dati che permettono di formarsi una idea giusta e completa sui movimenti del nemico. Per lo passato si è usato affidare tale importante servizio a subalterni di cavalleria, invece ora si trova conveniente di impiegarvi degli ufficiali più elevati in grado, capitani ed anche maggiori di cavalleria, la cui esperienza militare potrà essere così meglio utilizzata che a lasciarli inquadrati con i loro riparti.

Dopo le manovre, il 18 settembre, vi sarà una grande rivista dei quattro Corpi d'armata, passata dal generale Saussier, nel vasto piano innanzi al piccolo Comune di Vitry-la-Ville, sulla grande linea ferroviaria Parigi-Nancy, ad a 17 chilometri da Chalons-sur-Marne e da Vitry-le-François.

La complice di Eyraud moribonda.

Un telegramma da Clermont (Francia) annunzia che Gabriella Bompard, la complice di Michele Eyraud, l'assassino dell'usciere Gouffé, condannata ai lavori forzati a vita, è moribonda in quella prigione centrale.

Essa è colpita da una terribile febbre tifoidea, e il medico che la cura dispera completamente di salvarla.

SPORT

La seconda giornata delle corse ippiche a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,0 pom. — Eccovi l'esito delle gare della seconda giornata delle corse ippiche.

Gara internazionale — Premio Padova. — L. 5000. Corrono quattro cavalli. *Figlier* di Tosi, da Gorizia, è distanziata alla prima prova. *Bosque-Bonita* di Forry, da Parigi, vince tre prove successivamente e fu giudicata trottatrice insuperabile. Ebbe il primo premio. Arriva secondo il *Conte Rosso*, della Società Antenore. Terzo *Molle Wilker* di Forry. Gara interessantissima.

I sovrani di Germania a Windsor

I ricevimenti — Le visite — Il castello.

La visita degli imperiali di Germania alla Corte d'Inghilterra assume un'importanza politica così spiccata che per quanto i telegrammi della *Stefani* ci abbiano già dato qualche particolare, crediamo di dar passo ancora alla seguente lettera del nostro corrispondente, il quale meglio ci informa di quei ricevimenti, e di porgere, oltre ai telegrammi, qualche notizia sullo storico castello di Windsor, ove il capo della Confederazione germanica è ora ospitato dalla regina del Regno Unito.

Londra, 5 luglio.

(NICK-BOTTOM) — Il treno reale speciale non doveva partire ieri mattina prima delle dodici; ma ancora avanti le undici lo spazio nell'interno della stazione di Charing Cross riservato al popolo minuto era pieno come un ball'ovo. Tutti si mostravano curiosi di vedere i personaggi della Casa Reale che dovevano muovere alla volta di Sheerness incontro agli ospiti imperiali.

Ed ecco arrivare il duca d'Edimborgo in uniforme del reggimento Saxe-Coburgo; il duca di Connaught che indossava l'uniforme rosso con alamari d'argento degli ussari Ziethen; il duca di Cambridge in uniforme di generale prussiano; sir Edward Malet, ambasciatore inglese a Berlino, in abito di gala; poi l'ambasciatore di Germania coll'Ordine degli Hohenzollern; e infine il principe di Galles col figlio duca di Clarence, ambedue vestiti coll'uniforme dei celebri ussari Blücher, e segretari, e addetti d'ambasciata, e *attachés* militari e navali in grande uniforme.

Il colpo d'occhio era veramente splendido. Tutte quelle uniformi estere a colori vivaci, tutte quelle croci e decorazioni brillantissime si staccavano luminose dal colore tetro dell'interno della affumicata stazione.

Al momento che il treno partiva — erano le dodici meno un quarto — s'alzò un applauso generale, al quale risposero i nobili viaggiatori inchinandosi e sorridendo.

L'entrata dell'*Hohenzollern* nel porto di Sheerness.

Poco prima del mezzogiorno lo *yacht* imperiale *Hohenzollern* apparve in vista del porto di Sheerness, e subito allora si staccò una flottiglia di torpediniere designata a fargli da scorta. Lo squadrone della Manica stava allineato su due righe all'imboccatura del porto, e tosto che il legno imperiale si avvicinò i cannoni tutti intonarono una scarica generale per dare il benvenuto all'ammiraglio onorario dell'armata inglese, al nipote di S. M. la regina Vittoria.

I primi saluti a bordo.

Non appena l'*Hohenzollern* (che sventolava all'albero maestro lo standardo imperiale e l'*Union Jack* all'albero di prora) si accostò alla banchina, il principe di Galles ed il figlio saltarono a bordo. Zio e nipote si abbracciarono e baciarono più volte, poi il principe di Galles baciò la mano all'imperatrice. Indi gli altri principi reali montarono a bordo, ove venne imbandito un sontuoso *luncheon* tutt'affatto all'inglese. Le bande militari nel frattempo suonavano alternativamente la *Kaiser March* e il *God Save the Queen*, i legni da guerra continuavano le salve, le campane suonavano a festa ed il popolo da terra, da bordo, dai vapori, dalle barche, dai canotti applaudiva e gridava, ed il sole sbiadito e ingrugnito com'era stato tutta la mattina, pensò bene di cambiare d'umore e brillò chiaro, splendido e cocente.

Poco prima delle 3 il treno reale lasciava *Porto Victoria* dirigendosi a tutto vapore alla volta di Windsor, ove giunse con precisione proprio reale all'ora fissata — le quattro.

Il ricevimento a Windsor.

Il *Royal Borough* era in festa. La stazione era addobbata con drappi rossi e ghirlande di fiori freschi; all'esterno sventolavano intrecciate artisticamente le bandiere tedesche ed inglesi.

La guardia d'onore era fatta dal 3° battaglione della guardia.

Alla stazione, in attesa dei parenti, stavano la principessa di Galles, il principe e la principessa di Battenberg ed il marchese e la marchesa di Lorne principessa Louise.

Quando l'imperatore, scortando la principessa di Galles, e l'imperatrice, scortata dall'erede al trono inglese, apparvero alla porta della stazione riservata alla regina, i mille e mille spettatori, affollati lungo la via e alle finestre delle case inghirlandate, emisero un applauso unanime che sembrava un urlo. Nè quell'applauso così caldo nella sua sincerità cessò mai lungo tutto il percorso dalla stazione, nè in cima al castello reale, ove la regina Vittoria, attorniata dalle dame di servizio e dai cavalieri d'onore, stava aspettando il figlio della figlia sua amatissima.

Il servizio d'onore lungo le vie era fatto dalle *life guards* e dalle guardie scozzesi.

Alla sera ci fu pranzo di famiglia, ed oggi l'imperatore e l'imperatrice riposano tranquilli nel recinto del più romantico castello del mondo, dopo le pompe e l'eccitamento d'una settimana continua di viaggi, di ricevimenti e di emozioni.

Domani avrà luogo il matrimonio della figlia della principessa Christian, altra figlia della regina.

Il castello di Windsor.

La città di Windsor, il cui nome corre oggi sulle labbra di tutti perchè ospita i sovrani tedeschi, non è più il paese delle allegre comari, della signora Flut e della signora Page, nè di sir John Falstaff e dei suoi compagni Nym, Pistol e Poins e del grosso proprietario dell'*Albergo della Giarrettiera*. I nomi delle allegre comari figurano tuttora nei registri della parrocchia, e nel parco del castello si vede ancora il luogo ove sorgeva la quercia del cacciatore Herne, coi cui abiti Falstaff si travestì. Un giovane albero ha sostituito la quercia; esso porta l'iscrizione: « Quest'albero fu piantato da Sua Maestà il 12 settembre 1863 per indicare il luogo ove sorgeva la quercia di Herne, che fu abbattuta il 5 agosto 1863. »

Gli eroi e le eroine di Shakspeare esistono soltanto nelle memorie dei buoni abitanti della città di Windsor, che ora sono tranquilli e felici come buoni provinciali.

Ricco di memorie storiche è però il castello, nel quale ogni angolo evoca i ricordi di santi, di cavalieri, di poeti, di re e di regine e porta scolpiti nel marmo i ricordi più grandiosi della storia inglese.

La più importante per ricordi storici è la cappella di San Giorgio; un gioiello di architettura patria dalla quale si diffuse in tutta l'Inghilterra il culto di San Giorgio quale santo nazionale.

Il nuovo santo venne dall'Oriente, ove Riccardo Cuore di Leone lo vide presso Antiochia. San Giorgio gli comparve in costume di cavaliere con una bianca corazza, in groppa ad un cavallo bianco ed una gran croce rossa sul manto.

San Giorgio diventò d'allora il santo protettore dell'Inghilterra, e quando Edoardo III ritornò dal continente a Windsor, fondò l'Ordine di San Giorgio, un Ordine di cavalieri e di gentildonne, dei più valorosi tra i valorosi e delle più belle fra le belle.

Tutti gli Ordini sino allora esistenti erano di carattere religioso od ecclesiastico; l'Ordine di San Giorgio doveva unire uomini e donne nel servizio del re e della patria. L'Ordine di San Giorgio porta il nome della Giarrettiera, perchè l'insegna è appunto una giarrettiera.

È noto che mentre Enrico III ballava con una donna, si sciolse a questa la giarrettiera; il re la alzò da terra ed osservò ai cortigiani che sorridevano maliziosamente: *Honni soit qui mal y pense.*

Questo restò pure il motto dell'Ordine.

La cappella di San Giorgio.

La cappella di San Giorgio è un Museo, la cui descrizione riempirebbe un volume.

Nella luce smorta che piove dal grande finestrone del coro tutto istoriato, colle figure di 75 re, vescovi e cavalieri, scintillano le dorature dei sedili dei cavalieri della Giarrettiera: la spada e l'elmo coprono il dorso dei sedili sul quale pende lo standardo dei cavalieri.

Quando un cavaliere muore le insegne vengono tolte; resta soltanto una placca di ottone « in memoria eterna ed in onore ».

Due iscrizioni compendiano il più grande periodo della storia contemporanea. L'una dice: *Du très puissant et très excellent monarque Napoléon III, empereur des français, chevalier du très noble Ordre de la Jarretière.* L'altra: *Du très haut et très puissant monarque Guillaume III, par la grâce de Dieu roi de Prusse.*

A destra del coro vi è il trono della regina, a sinistra il sedile del principe di Galles.

Sotto una lastra di lavagna, nel mezzo del coro, riposano i resti mortali di Enrico VIII, di sua moglie Jane Seymour e di Carlo I, che fu decapitato.

Nella cappella si tengono le più grandi cerimonie di Stato, matrimoni e funerali, ed oggi appunto fu celebrato con gran pompa il matrimonio della principessa Luisa di Schleswig-Holstein col principe Ariberto di Anhalt.

La residenza reale.

Quando la regina risiede a Windsor, sulla gran torre rotonda della cappolla di Windsor sventola uno standardo reale lungo 36 piedi e largo 21, e la visita del castello allora non è permessa.

Il valore dei quadri, dei vasi, dei *gobelins* e delle statue in marmo che si trovano nella sala delle udienze, nella sala Van-Dyck, nella sala Zuccarelli, in quella del trono, nella galleria di Waterloo e nella sala di San Giorgio ascende a parecchi milioni. Quest'ultima è lunga 202 piedi ed è dedicata ai cavalieri dell'Ordine della Giarrettiera. Nella sala vi è una tavola lunga 150 piedi, che porta incisi gli stemmi di tutti i cavalieri dalla fondazione dell'Ordine. La galleria Waterloo contiene i ritratti di tutti i personaggi del periodo che si chiude colla celebre battaglia.

Nella corte quadrata (quadrangle) si eleva la statua equestre di Carlo II, assai notevole come lavoro artistico che non per la leggenda secondo la quale l'artista, che aveva promesso di fare un'opera perfetta, si appiccò quando si accorse che si era dimenticato le staffe.

Ad oriente ed a settentrione del castello si estendono due grandi terrazze, che tradiscono il gusto e la mano della donna.

La terrazza a settentrione fu fatta costruire dalla « buona regina Bess » (Elisabetta); colà ella riposava, studiava, si faceva recitare dei drammi e riceveva poeti, filosofi e navigatori come Spencer, Bacone e Raleigh.

La terrazza ad oriente che si estende dinanzi agli appartamenti privati è opera della regina Vittoria e del principe consorte. Grazie alle cure incessanti dei due coniugi il castello si trasformò almeno in parte in una comoda residenza di campagna, ove essi, lontani dal frastuono della capitale, si dedicavano all'educazione dei loro figli. Coll'andare del tempo sorsero nei dintorni del castello i celebri orti e frutteti che possono servire di modello del genere. I loro prodotti bastano ai bisogni della famiglia reale, si trovi la Corte a Windsor, Buckingham-Palast, Osborne o Balmoral.

Gli imperatori tedeschi a Windsor.

Guglielmo II non è il primo imperatore tedesco che è ospite dei sovrani d'Inghilterra a Windsor. Nell'anno 1416 vi si recò l'imperatore Sigismondo; egli ottenne l'Ordine della Giarrettiera e giurò innanzi ai suoi cavalieri e servi: « che l'Inghilterra e « Windsor sono un paradiso, ove il nutrimento è « buono, le donne sono belle, la birra è forte ed i « maniscalchi sono compiacenti. »

Tuttavia quando la nave che lo conduceva in Inghilterra si avvicinò alla costa a Dover, il duca di Gloucester, fratello del re, lo ricevette colla spada sguainata e gli chiese: « Intendete forse di esercitare la giustizia nel nostro Regno? » Soltanto quando l'imperatore Sigismondo rispose negativamente gli fu permesso di sbarcare.

WINDSOR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Guglielmo, dopo aver partecipato alla festa di cui la parte principale fu la passeggiata con musica militare della cavalleria della guardia, si recò a Henley ad assistere alle regate sul Tamigi, ovunque acclamato entusiasticamente dalla folla. L'imperatore espresse la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

Guglielmo si ritirò subito dalle regate sul Tamigi stante il tempo piovoso. Recossi quindi a visitare il principe Cristiano a Cumberland Lodge, tornando poscia a Windsor. Stasera fuvvi pranzo di 140 coperti nella gran sala di San Giorgio, a cui assistettero i sovrani di Germania, la regina Vittoria, tutti i membri della Casa reale e il Corpo diplomatico. Le tavole erano decorate col vasellame reale d'oro.

Appendice della *Piemontese Gazzetta* (10)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

« Quel pensiero ci fece fremere..... Altre centomila lire!.... Altri centomila colpi di pugnale da ricevere in pieno cuore! Era impossibile...., no, non poteva essere.... Ma che fare? Dirci completamente rovinati, inventare qualche disastro che ci riducesse alla vera mendicità. Ci pensammo, ma non ne trovammo il mezzo.

« E trattanto il tempo passava. Ebbimo l'idea di obbligar Lucia ad entrar in convento, ma, sebbene mio padre avesse, in materia di religione, idee molto ferme, non si fidava dei preti e diceva sovente che essi fiutano il denaro e che hanno una grande abilità per scoprirlo.

« Il caso venne in nostro aiuto, vale a dire che ci offrì il mezzo di commettere un'infamia e che noi non esitammo a valercene.

« Ecco ciò che avvenne:

« Il paese dove si trova il castello di Lustin, la valle di Froidfond, è pieno di luoghi pittoreschi, e non passa anno che da Parigi non vengano artisti attratti dalla bellezza di quelle vedute, di quei paesaggi incantevoli. Da qualche tempo un giovane, un pittore, era venuto a stabilirsi in una specie di eremitaggio aggrappato ai fianchi d'una delle colline che dominano la valle.

« Lucia, abbandonata a sè, libera d'andar per la campagna a suo talento, passava quasi tutte le sue giornate errando pei boschi, accompagnata soltanto da un suo fido cagnolino. Naturalmente l'artista la vide e se ne invaghì. Lucia, ignorando il male, era senza sospetto, e l'artista aveva quell'entusiasmo giovanile che vibra tanto profondamente nei cuori ancora nuovi.

« Fin dai loro primi incontri io fui avvisata da un vecchio servo di casa, che credette suo dovere mettermi in guardia. Volli assicurarmi da me della realtà della sua informazione, spiai mia sorella ed acquistai presto la certezza che i due giovani si trovavano nel bosco e facevano lunghe passeggiate assieme. Ne parlai a mio padre e, odiando quella sorella come odiavo tutto e tutti, eccitai la sua collera contro Lucia.... Lui, al contrario, mi ascoltò con calma, poi mi rispose.... Oh! fremo di terrore ricordando ciò che mi rispose!.... Possibile che fossero un padre ed una sorella i due miserabili che complottavano la perdita di un'innocente affidata alla loro cura?....

« — Lasciala fare, — mi disse mio padre, — se si perde sarà cacciata e non le dovremo nulla....

« Si crederà ad una tale mostruosità? Non si crederà piuttosto ad una qualche allucinazione nata dalle febbri del mio cervello? Giuro, per la salute eterna, per ciò che tutti rispettano e pei miei rimorsi, giuro che ciò che scrivo è la verità!

« Decidemmo di spingere mia sorella al mal passo per aver il diritto di metterla alla porta senza darle la dote.... Ella perduta, erano centomila lire di guadagnate!.... È atroce, ma è vero!

« Ciò che doveva accadere accadde. Lucia, la pura e la casta bambina, cedendo al trasporto del suo cuore, divenne l'amante del pittore.... Alla pallidezza di lei, alla sua confusione, il giorno della caduta, io indovinai tutto e, senza provare la menoma pietà, corsi a dirlo a mio padre: — L'ora è venuta!

« Una cosa oltre ogni dire infame fu la scena che ne seguì. Chi può immaginare più orribile commedia di quella di un padre che finge lo sdegno e il furore, mentre, in fondo, si rallegra del disonore della figlia? Io ero presente e..... mostravo di difenderla....

« Era mezzanotte. Mio padre, dopo d'aver costretta la povera fanciulla a confessare il suo fallo, la prese pel braccio e, tragicamente, la cacciò di casa....

« E Dio non ci mandò un fulmine ad incenerirci! E non fummo, in quel momento, sprofondati nell'inferno!

« Eravamo riusciti.... eravamo ricchi di centomila franchi di più.... Teresa era partita col suo sposo; in quanto a mio marito, egli non era più che un'ombra.... non rimaneva più della famiglia che noi due, noi due, cinque o sei volte milionari!....

« Ignorammo, durante qualche tempo, che fosse avvenuto di Lucia. Quel silenzio c'inquietava; non che temessimo che le fosse accaduta disgrazia; nei nostri cuori induriti non v'era pietà.

« Quale non fu la nostra sorpresa quando, un bel giorno, ricevemmo una lettera nella quale il seduttore di mia sorella domandava al padre il suo consenso al matrimonio! Allora una grande paura ci prese che quella domanda nascondesse una cospirazione contro il nostro tesoro, che colei di cui non avevamo mai sospettato ne fosse l'istigatrice.

« Mio padre s'affrettò a rispondere che egli non conosceva più quella figlia la quale non aveva rispettato l'onore della famiglia, nè le sue tradizioni, che la malediva, che era assolutamente indifferente al suo avvenire, che non aveva nè consenso nè rifiuto da dare, ma che era ben inteso che mai e in nessuna circostanza avesse a far conto su suo padre.

« Secondo me, quella lettera era la rovina delle speranze di mia sorella. Il suo seduttore, sapendola povera, l'abbandonerebbe, ed ella sarebbe perduta per sempre. Poteva supporre io, avara, che il disinteresse fosse una virtù umana? Ma ne ebbi ben presto la prova.

« Il giovane artista replicò che lui e la sua fidanzata non aspettavano nè domandavano nulla della fortuna paterna e che, se sollecitavano un consenso, era unicamente per mettersi in regola colla legge. Se quel consenso veniva loro rifiutato, egli saprebbe onorare l'amante quanto la moglie, ed aspetterebbero l'età maggiore di lei per celebrare il matrimonio.

« Ma se l'artista, comprendendo forse la parte che noi avevamo avuto in tutto ciò, seppe mostrarsi veramente nobile e severo, Lucia fu ciò che era sempre stata: devota, amorosa e buona.

« Venne al castello decisa a tutto per ottenere il perdono del padre, per indurlo ad acconsentire alla sua unione coll'uomo amato, per allontanare dalla sua testa la maledizione paterna.

« Il marchese non volle vederla. Freddamente, mi dette ordine di riceverla e di dirle che, se voleva ottenere il perdono di lui, doveva abbandonare il suo amante ed entrare in convento. Egli sapeva benissimo che ciò non poteva essere, e non domandava altro.

« Lucia ripartì e per lungo tempo non udimmo più parlare di lei. Un silenzio lugubre regnava nel castello, dove mio padre ed io eravamo soli, soli con un pazzo, mio marito. Teresa s'era stabilita al Brasile e ci scriveva di rado. Nessuno veniva a vederci; vivevamo nella solitudine fredda, pesante.... ma eravamo tanto ricchi!

« Tuttavia, a capo di qualche anno, m'accorsi di uno strano cambiamento nelle maniere di mio padre. Il suo carattere cupo divenne più inquieto, più irascibile, più esaltato. Mi parve che una diffidenza strana sorgesse fra noi. Come più il peso degli anni curvava le sue spalle, come più i capelli si incanutivano, più mi pareva indovinare nei suoi sguardi smorti non so quale pensiero vago, il cui significato mi sfuggiva. La sua passione d'avaro si smorzava..... ed io incominciavo a sospettar di lui. Il castigo dei complici è il timore del tradimento. Che voleva egli? Che pensava? Lo spiai; alla sera accovacciata contro all'uscio della sua camera, porgevo l'orecchio per sentire ciò che diceva e faceva. E sapete ciò che intesi una sera?

« Quell'uomo malediva la sua fortuna, malediva il suo vizio, malediva me e piangeva la sua figlia perduta!.... E acquistai la certezza che pensava a riparare il male che aveva fatto. Tanto è vero che quando arrivate alla tomba trovate seduti sull'orlo i vostri delitti che vi aspettano e vi costringono, prima di riposarvi, di guardarli bene in faccia...., Lo so, io, perchè il mio delitto è là, davanti a me, come uno spettro, che mi affascina e mi spaventa!

« E quel delitto, più grave di ogni altro, eccolo:

« Avevo voluto sapere che ne era avvenuto di Lucia. Ahimè! la sua felicità era stata breve! Ella era vedova, povera ed allevava, a stento, un figlio. Suo marito era morto improvvisamente per eccesso di lavoro e l'aveva lasciata disperata e misera. E in uno di quei giorni, in cui le madri gettano lungi da sè ogni esitazione d'amor proprio, in uno di quei giorni in cui mendicano per salvare la loro creatura, ella scrisse a mio padre....

« Io intercettai la lettera e l'abbruciai!! Lucia riscrisse.... erano suppliche strazianti.... e sapevo che a quelle grida l'anima del padre doveva trasalire.... sapevo che rimettere quelle lettere a colui che avrebbe dovuto riceverle era salvarla, era farla ricca e felice..... Io abbruciai tutte!!!

« M'accorsi un giorno che mio padre aveva intenzione di riparare con un testamento il male che aveva fatto; allora lo sorvegliai, lo sequestrai, non gli lasciai più un momento di libertà, e un giorno egli morì fra le mie braccia respingendomi, gettandomi sguardi di spavento, mormorando un nome che non osava pronunziare!

(*Continua*).

Il banchetto al castello.

WINDSOR (Ag. Stef. — Ed. giorno), 7. — Il banchetto al castello fu brillantissimo. La regina sedeva al centro della tavola, avendo a destra l'imperatore, a sinistra l'imperatrice; poscia il principe e la principessa di Galles, i duchi di Edimburgo, di Battenberg, Cristiano ed altri membri della famiglia regnante.

Fra gl'invitati erano lord e lady Salisbury, l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Russia ed altre notabilità inglesi. Durante il pranzo la musica dell'artiglieria reale suonò sotto la direzione di Zavertal.

La vita che si vive

Da qualche giorno a questa parte sono condannato a scegliere a Parigi gli elementi della *Vita che si vive* perchè in Italia e negli altri paesi, forse per effetto del caldo, c'è una magra spaventevole. Questa circostanza non è la più comoda, perchè non mi è permesso servirmi in parte delle forbici, almeno per l'espositiva, e invece debbo tradurre, ridurre, condensare, limare, rifare e via.... discorrendo, cioè.... scrivendo.

Oggi, stavolta mi seduce una storia di ladri che ha dell'artistico e, sopratutto, fa onore al progresso.

Fino ad oggi adunque i signori ladri avevano giuocato arditissimi tiri alla buona fede altrui e si erano spinti perfino ad indossare l'uniforme dell'Arma benemerita dei reali carabinieri o quella più modesta degli agenti di P. S.

Più d'una volta è avvenuto che un galantuomo, nottorno vagabondo, nel restituirsi ai domestici lari ha incontrato due agenti i quali, malgrado le sue proteste, lo hanno perquisito, ed avendolo trovato possessore di un [illegible] portafogli, hanno proceduto al sequestro di tale arma insidiosa.... di nuovo genere.

Tal altra un ladro è stato colto sul fatto da due men che autentici carabinieri, i quali hanno sequestrato la roba rubata dal mariuolo e, dopo averlo legato e ammanettato, lo hanno condotto.... in campagna a fare la divisione del bottino....

Ma questi sono fatti isolati dovuti all'iniziativa personale di ladri ingegnosi e arditi.

I ladri parigini — parlo, s'intende, dei minori — invece hanno fatto di più e di meglio.

I rispettabili componenti della degna corporazione devono aver detto:

— Ciò che è possibile ai singoli, deve riescire assai più facile alla collettività.

Così è che perfezionando il sistema i ladri hanno costituito un vero e proprio ufficio di polizia; un certo numero di falsi agenti, in uniforme o senza, circola per le vie di Parigi, adocchia i merli e.... opera in conseguenza.

Un buon borghese, supponiamo, cade in una contravvenzione idraulica-vespasiana.

Un agente lo aspetta e gli intima la contravvenzione. Lui paga uno o due franchi, che l'agente intasca.... e il colpo è fatto.

Il buon uomo per aver contravvenuto alla legge ha pagato la sua tassa ad un ladro....

***

Due popolani litigano sulla pubblica via; un signore esce dalla solita trattoria cantando a squarciagola la canzone di Boulanger, ovvero *Eri tu che macchiavi quell'angelo*....

Due agenti si presentano e conducono i litiganti all'ufficio.... Sono turbatori della pubblica quiete.

Un funzionario riceve la deposizione degli agenti, ascolta le loro scuse e, dopo una buona ramanzina, offre alle loro vittime il modo di uscire dall'imbroglio.... pagando una piccola somma, che viene fissata d'accordo.... I contravventori pagano e se ne vanno liberi e contenti di essersi risparmiate noie e seccature.

È l'officio della polizia dei ladri che funziona su larga scala.

L' « ufficio » lavorava tranquillamente da alcuni mesi.

Scoperto dalla Polizia, quella autentica, l'officio ed i suoi componenti furono sorpresi nel pieno esercizio delle loro funzioni, mentre spillavano un bel marengo d'oro dalle tasche di un mercante girovago....

I funzionari della Polizia ladresca furono arrestati e mandati, uno per volta, ad intervalli, in un ufficio della Polizia autentica.

I posti dei ladri furono occupati quindi da agenti in borghese, i quali stettero ad aspettare....

Nel corso della notte quindici contravvenzioni furono contestate.... I contravventori condotti all'ufficio ebbero la sorpresa di veder andare in prigione le guardie e gli agenti che li avevano condotti all' « ufficio ».

Peccato! un'idea tanto originale vederla sciupata così!....

***

Un nuovo flagello; anche qui progresso su tutta la linea. Le pulci vedendo che il giornalismo di tutto il mondo fa la *réclame* alle cavallette, ignorando la favola della rana e del bue, hanno pensato di far sentire la loro voce, che è quanto dire il loro pungiglione, e far parlare di sè. È una prova che le pulci sono intelligenti sia nel fatto che hanno scelto per teatro delle loro gesta un paese d'America, il paese della *réclame*.

Si tratta adunque che la città di Reading, negli Stati Uniti (Pensilvania), è afflitta da una invasione di pulci più terribile ancora di quella che gettava la costernazione due anni fa nel quartiere di Harlem a Nuova York. Si accusano causa di questo flagello alcuni emigranti irlandesi; figurarsi le pulci irlandesi agli Stati Uniti! C'è anche in essa una questione di campanile! I sobborghi di Reading sono i più bersagliati dal flagello, ma anche nel centro della città, nelle case più pulite, come nelle case dei poveri, è assolutamente impossibile dormire; non c'è, infine, una sola casa nella quale le pulci non siano a miriadi. La gente per le strade, le signore, gli uomini più eleganti e più prudenti, i ragazzi si grattano sempre, instancabilmente, che è uno spettacolo il vederli; le signore poi hanno chiesto una tregua ad esigenze delle buone regole di società, alzano le gonnelle in piena via, e danno la caccia alla nemica implacabile con un fervore veramente degno di nuove.... pulcelle.

Per colmo di sventura tutti i farmacisti ed i droghieri di Reading hanno esaurite le provvigioni di polvere insetticida, e la popolazione non sa più qual santo invocare per liberarsi dal terribile flagello.

Parola d'onore, io non parto per Reading....

***

A proposito poi di un altro flagello, un negoziante di Montpellier avrebbe trovato da utilizzare le cavallette che devastano l'Algeria. Egli offre di comperarne 3000 tonnellate, a 80 franchi la tonnellata, perchè siano seccate e disinfettate con un prodotto che sarà da lui spedito.

Se quel negoziante volesse far acquisto anche delle cavallette.... a due gambe che pullulano specialmente di notte per le vie di Torino, che bella cosa.

***

Felicità coniugale.

Il *Kleine Journal* di Berlino si domanda quale delle tre figlie del re di Danimarca sia la più infelice.

« L'imperatrice di Russia — dice — vive in perfetta unione e in buona armonia col suo sposo, ma sta in continue angustie per gli attentati di cui sono fatti segno lo tsar e i suoi figli.

« La principessa di Galles è trascurata dal marito per delle donne equivoche, e trova la sua unica consolazione nel rispetto di cui la circonda il popolo inglese.

« Finalmente la principessa Thyra è maritata al duca di Cumberland, il quale la rende tanto disgraziata che la povera principessa è stata sul punto di perdere la ragione. »

E dire che il re Cristiano, quando maritò l'ultima figlia, esclamò che Dio poteva chiamarlo a sè, perchè, dopo i matrimoni delle sue tre figlie, era un uomo felice!

***

Di questi giorni una kellnerinnenversammlung....

— Misericordia!

— No, non vi spaventate, è una parola tedesca che significa: riunione di kellerine.

Dunque una riunione di kellerine ha avuto luogo di questi giorni nella più grande sala di Berlino, alla « Arminhalle. »

Dirigeva il Comizio Karl Reichling, lo scrittore e collaboratore del *Tagblatt*, il quale diede prova non comune di saper mantenere l'ordine ed il dovuto rispetto alla vera libertà della parola.

Tutte le magagne che riguardano la vita, il trattamento delle kellerine furono esposte con la massima calma.

***

Una definizione di Topinetti.

Nel matrimonio si comincia per darsi del tu, poi si parla col voi e poi si parla con.... la terza persona.

***

La penultima.

All'esame di storia sacra:

— Quale condanna inflisse Dio al serpente dopo aver tentato Eva?

— Lo condannò a strisciare sulla terra.

— Cosa è dimostrato con ciò?

— È dimostrato che i serpenti prima del peccato mortale passeggiavano sulla punta della coda.

***

L'ultima.

Topinetti ha la gola gonfia per un tremendo colpo di aria.

— Dove lo hai preso? — gli domanda un amico.

— In ferrovia. Un maledetto finestrino che non si voleva chiudere.... Non mi è mai riuscito a rialzare il cristallo....

— Dovevi almeno cambiar di posto....

— Con chi?.... Ero solo nel compartimento!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Brutta morte.** — (*Nostro telegr.*, 7, *ore 9 pom.*). — Certo Biglo Alberto, materassaio, nativo di Saluzzo, essendo in istato di ubbriachezza, cadde dal muro dove dormiva restando cadavere.

— **Un terribile dramma domestico.** — Telegrafano da Roma, 7:

Un terribile dramma è accaduto iersera. Una bella giovine, certa Peppina Ciccioriccio, era sposata col solo rito religioso ad Alessandro Marchesi, furiere maggiore di fanteria, che è istruttore al Collegio militare. Da qualche tempo abitava coi coniugi, Dario, fratello di Alessandro, giovane di indole prepotente, volubile e bestiale. Egli tentò più volte di sedurre la cognata, che lo respinse sempre energicamente.

Ieri sera Dario tornò a casa. Era pallido e affannato. Chiese alla domestica dove fosse la Peppina. Saputo che era in camera a vestire il figlio, bambino di due anni, entrò, e domandò alla giovane se andasse a spasso. Peppina rispose che andava dal marito Alessandro, al Collegio militare.

La giovane aveva appena proferito queste parole, che Dario sparò una rivoltellata alla nuca della cognata. Questa slanciossi alla finestra chiamando aiuto. Accorsero i casigliani, ma Dario li minacciò colla rivoltella e li tenne indietro. Quindi salì sul loggiato e si esplose tre colpi alla gola e poi continuò a percuotersi sulla testa col calcio dell'arma. Peppina fu trovata cadavere penzoloni dal letto. Dario fu condotto all'ospedale e guarirà in 25 giorni, salvo complicazioni.

MASSA CARRARA. — (*Nostre lettere, 5 luglio*) — (Fano) — **Scoprimento di lapidi.** — Stamane il nostro Municipio scopriva nell'atrio del palazzo comunale una splendida lapide in marmo con busto, opera dello scalpello del prof. Alessandro Lazzerini, in onore del benemerito Gioacchino Ascoli, che morendo lasciò la sua cospicua fortuna alla Congregazione di carità locale per la fondazione di un Ospizio per i vecchi inabili al lavoro. L'atrio era stato adorno con molto buon gusto di fiori. Grandissimo il concorso delle signore, autorità e cittadini. Il sindaco avv. Pellerano presentò il cav. avv. Ferdinando Compagni, della Giunta incaricato della commemorazione, che riuscì felicissima. Il prof. Lazzerini, presente allo scoprimento della bellissima lapide, ricevette le congratulazioni di molti e prime quelle del prefetto cav. Ferrari.

Dopo la cerimonia gli invitati salirono nella bella terrazza del palazzo comunale, di dove assistettero allo scoprimento della lapide commemorativa che la Congregazione di Carità ha fatto apporre sulla facciata della casa dove nacque Gioacchino Ascoli.

Parlarono dalla strada il presidente della Congregazione di Carità ed il prefetto comm. Ferrari.

I deputati Fabrizi e Maffi, invitati alla cerimonia, telegrafarono dolenti di non poter intervenire.

Dei parenti del defunto commemorato presenziavano il signor Cesare Ascoli e la signora Giuseppina Ascoli in Cocchieri.

CANELLI — (*Nostre lettere, 6 luglio*) — (Guglielmo di Pera) — **Una rissa sanguinosa.** — Nel vicino Comune di San Marzano Oliveto successe ieri un fatto di sangue che vivamente impressionò quella laboriosa popolazione.

Quattro o cinque giovinastri di Calamandrana, recatisi in detto paese per prender parte alla festa conosciuta sotto il nome di *Sant'Antonino*, per futili motivi, alterati dal vino, vennero a contesa con un gruppo di altrettanti giovani San Marzanesi.

Dalle parole vennero subito alle vie di fatto; s'accese una sanguinosa rissa dalla quale vi escirono gravemente feriti alle tempia due di Calamandrana.

I carabinieri di Canelli, che colà appunto si erano recati in previsione di disordini, si intromisero con lodevole fermezza nel tafferuglio, ma anch'essi, specialmente il brigadiere, ne ebbero la peggio, perchè furono in ogni modo maltrattati, toccando anzi a quest'ultimo una non lieve ferita alla faccia.

A quanto mi viene riferito merita una parola di lode il sindaco di San Marzano, che, avuto conoscenza della grave rissa, subito accorse e con buone parole seppe acquietare un numeroso gruppo di San Marzanesi intenzionati di fare una specie di sommaria giustizia sui promotori del grave disordine.

I carabinieri, contusi e feriti, ritornarono in Canelli stamattina, conducendo legati e ben stretti i due designati maggiormente colpevoli.

— **Ancora la moglie omicida.** — Quella feroce moglie che in Nizza Monferrato uccise ieri l'altro a colpi di coltello il marito mentre ancora dormiva, a quanto mi fu riferito, si recò ieri a consegnarsi ai carabinieri di Nizza, portando con sè i suoi due bambini.

Questa donna, di appena 19 anni di età, nativa di Bubbio, era da tre anni ammogliata, ma aveva quasi sempre vissuto separata dal marito.

In Canelli marito e moglie erano conosciutissimi per la vita loro disonesta.

VEROLENGO. — **Un cadavere nel Po.** — Sabato scorso nel vecchio letto del Po, nella località detta *In mezzo ai canali*, si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 35. Veste con pantaloni, panciotto e giacca di lana a quadretti, camicia di tela bianca, mutande e calze di cotone, scarpe elastiche; è guercio dall'occhio destro.

ARTI E SCIENZE

La questione dell'ora universale

Riceviamo:

« Torino, 2 luglio 1891.

« *Onorevole signor Direttore,*

« Quando, or fa più di un anno, io mi decisi a scrivere sull'*Unificazione dell'ora* un articolo, che trovò cortese ospitalità nel N. 136 della *Gazzetta Piemontese* (17-18 maggio 1890), io ignorava persino l'esistenza del Padre Cesare Tondini di Quarenghi, dotto orientalista, autore di qualche dozzina di voluminose memorie a sostegno del meridiano di Gerusalemme. Più tardi, avendo appreso dai giornali che il Governo italiano aveva preso l'iniziativa di una Conferenza internazionale per proporre come fondamentale questo meridiano, feci ricerca delle pubblicazioni nelle quali il Tondini svolgeva la sua tesi, e, non avendo trovato in queste alcun argomento accettabile dal punto di vista scientifico, ne combattei le conclusioni in due articoli comparsi sopra un giornale letterario di Torino e sopra il nuovo periodico di geografia che a Bergamo pubblica il mio egregio concittadino prof. Ghisleri. Non è dunque esatto quanto si premette alla lettera del Padre Tondini, pubblicata nel numero di ieri della *Piemontese*, che, cioè, io sia stato « evidentemente indotto in errore da informazioni di fonte sospetta, « forse anche straniera. » Io ho discusso liberamente, se si vuole anche acremente, i ragionamenti del Padre Tondini; ma per discuterli non mi sono accontentato di relazioni monche, inesatte e parziali. Non è colpa mia se l'attenta lettura dei lavori del Tondini ha ribadito le convinzioni mie recisamente contrarie alla sua tesi.

« Io non saprei d'altra parte chi possa occuparsi con tanto calore della nostra polemica, chi speri nelle nostre divisioni, chi si allarmi per l'attitudine presa dall'Italia. Non esageriamo la portata di una questione che il pubblico sin qui ha accolto colla massima indifferenza; e non facciamo, per carità, del patriottismo a freddo contro immaginari nemici del nostro paese! Il Padre Tondini, che è andato persino a domandare il patrocinio della bella signora Adam (con nota certo per soverchia simpatia verso di noi), non creda e non faccia credere che io sia sobillato da persone interessate. Tanto io, quanto i miei due colleghi, Schram di Vienna e Pasquier di Louvain (i soli che mi abbiano scritto sull'argomento) non abbiamo altro interesse che quello di sostenere la soluzione più accetta alle persone competenti, nè più interessate di noi sono le innumerevoli Società, Accademie, Commissioni astronomiche, geodetiche, geografiche, commerciali che in Italia e fuori appoggiano la proposta del meridiano di Greenwich e respingono quella del meridiano di Gerusalemme.

« L'indole di questo periodico mi vieta di entrare in discussione col Padre Tondini sul punto da lui trattato nella sua lettera di ieri. Gli rispondo nella *Geografia per tutti*, dimostrando che il suo concetto di *longitudine geografica* non è punto chiaro, e che i periodi da lui citati della sua memoria si contraddicono con quello da me citato. Per dare maggiore peso alla mia dichiarazione, potrei imitare l'esempio del Padre Tondini, ripetendo qui ciò che scrissi là: ma non voglio aver l'aria di insegnare ai lettori della *Piemontese* ciò che tutti possono leggere in ogni trattato elementare di cosmografia. Piuttosto amo togliere un altro equivoco, relativo agli effetti che sul pubblico e sul Governo può avere la seduta del giorno 11 giugno alla Camera dei deputati. Del discorso dell'onorevole Sacchetti nessuno si è occupato, all'infuori del *Don Chisciotte*, che vi ha trovato motivo per un articolo assai faceto: e la risposta del ministro Branca non è stata tale da dare grande argomento di soddisfazione all'interpellante. D'altra parte, discutendo la questione nel bilancio delle poste e telegrafi, il deputato di Bologna sapeva di rivolgersi ad un ministro che conosceva solo un'opinione, quella espressa dal comm. Ponzio Vaglia alla Conferenza telegrafica di Parigi in favore di Gerusalemme. Se si fosse rivolto al ministro degli esteri, avrebbe saputo che la Conferenza diplomatica di Washington sino dal 1884 ha votato alla quasi unanimità per Greenwich, non mettendo neppure in discussione la proposta contraria, e che su meridiani distanti ore intiere da Greenwich contano già o stanno per contare i loro tempi la Gran Bretagna, il Canadà, gli Stati Uniti, la Svezia, il Giappone, la Germania, l'Austria-Ungheria, il Belgio.

« Se poi avesse interrogato il ministro della marina o quello del commercio, avrebbe sentito che i nostri naviganti adoperano il meridiano di Greenwich, e che diverse Camere di Commercio hanno già domandato che si adotti l'ora di Greenwich. Qualora, finalmente, avesse domandato all'onor. Villari che cosa pensano i dotti italiani, il ministro della pubblica istruzione gli avrebbe risposto che astronomi come Giovanni Schiaparelli e Pietro Tacchini, geodeti come Annibale Ferrero e Matteo Fiorini, geografi come Giovanni Marinelli e Guido Cora si sono pronunziati all'unanimità in modo più o meno esplicito a favore di Greenwich e contro Gerusalemme. Di fronte a questo plebiscito, l'opinione del comm. Ponzio Vaglia e dell'Accademia di Bologna (della quale non fa parte nè un geografo, nè un astronomo, nè un geodeta) non sembrano abbastanza autorevoli per impegnare l'Italia; nè le speciose argomentazioni del Padre Tondini possono seriamente contrapporsi al criterio sicuro, saldo e profondo, radicato nelle più elette intelligenze del nostro Paese.

« Mi perdoni, onorevole signor Direttore, la lunga difesa che ho dovuto contrapporre all'articolo di ieri; e mi creda col massimo ossequio

Dev.mo suo: F. Porro.

Teatro Alfieri. — La Compagnia di ballo che agisce attualmente al teatro Alfieri insieme con altro genere di artisti, per l'esecuzione del ballo il *Diavolo nero*, che andrà in iscena giovedì a sera, ha testè scritturata la ballerina Elisa Veronesi, prima ballerina assoluta che fu applaudita l'anno scorso nello stesso ballo al teatro Balbo e la signorina Maria Maffei, ballerina italiana, allieva della scuola di ballo.

Le mummie scoperte da Grébault. — Nel Museo di Ghizeh si procede attualmente all'apertura dei [illegible] magnifici sarcofaghi recentemente scoperti a Tebe egiziana dallo scienziato francese Grébault.

La prima mummia sbarazzata dalle sue bende offre interesse affatto speciale. Il capo, d'un profilo notevole, porta ancora al loro luogo gli amuleti ornanti il collo e la tempia sinistra; gli occhi, le narici e la bocca sono coperti d'uno strato di cera vergine.

Pare che per l'imbalsamazione di questo corpo che, dopo migliaia d'anni, viene a trovarsi nuovamente a contatto della luce, siansi usate cure eccezionali, non riscontrate finora che due o tre volte su mummie reali. Si tratta d'un personaggio per nome Djanafer, figlio della principessa Isis Emkeb, appartenente alla famiglia dei grandi sacerdoti d'Ammone.

Presso la salma si trovava un papiro religioso, il cui testo — a quanto scrivono i giornali francesi — è una rivelazione per gli egittologi.

La mummia d'Isis Emkeb è fra le mummie reali trovate nel 1881, a Deir-el-Bahri, al tempo stesso che quella di Sesostri.

Recentissima pubblicazione. — *Manuale delle tasse contrattuali*, secondo la legislazione e la giurisprudenza al 31 marzo 1891, compilato per voci disposte in ordine alfabetico e contenente per ogni voce la definizione e le disposizioni della legge civile, il testo delle leggi di registro, regolamenti e istruzioni, le tariffe delle tasse, le decisioni giudiziarie e ministeriali con opportune note esplicative e numerosi esempi di casi pratici, a cura di Edoardo Magagno, controllore demaniale in Torino. — Un volume di circa 650 pagine. Prezzo lire otto. — Torino-Roma-Napoli-Milano, Unione Tipografico-editrice.

CRONACA

Per l'Esposizione Nazionale dell'arte applicata all'industria.

Ci si comunica e noi pubblichiamo:

« Roma, 4 luglio.

« Mi è pervenuta la lettera-circolare direttami da V. S. Ill.ma per la Esposizione dell'arte applicata alla industria che si farà in Torino per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

« S. M. il Re, cui torna gradito ogni atto che si riferisce al decoro ed al vantaggio di codesta sua città diletta, nel far plauso alla nobile e ardita iniziativa, si degnava disporre che l'Ordine Mauriziano concorra a quest'opera così utile anche alla classe operaia per la somma di L. 2000, mediante l'acquisto di N. 40 delle azioni emesse da codesto Comitato promotore.

« Io mi fo premura di annunziare a lei, signor presidente, e per suo mezzo a codesto Comitato esecutivo, le benevoli determinazioni di S. M. il Re nostro augusto sovrano, e nel far voti per la migliore riuscita dell'opera, mi rinnovo con particolare considerazione

« Dev.mo Firmato: Rattazzi.

« *Comm. L. Ajello, presidente.* »

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 25 giugno e 1° luglio 1891.

Fissò la convocazione del Consiglio comunale in sessione straordinaria per il giorno 8 luglio corrente.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio di consumo nel mese di giugno 1891 in L. 678,809 90, con aumento di L. 10,469 87 in confronto dello stesso mese 1890. Il prodotto complessivo nei primi sei mesi del 1891 ascese a L. 4,351,104 91, con diminuzione di L. 63,512 18 in confronto del corrispondente periodo 1890.

Mandò sottoporre al Consiglio:

La convenzione colla R. Opera della Mendicità istruita per ampliamento dei locali del R. Liceo-Ginnasio Gioberti e della Scuola tecnica Lagrange;

La concessione a trattativa privata dell'impresa di riscaldamento dell'edificio scolastico in via Ottavio Revel, N. 8, per la stagione invernale 1891-92;

Il ricorso per transazione presentato dai consulenti della Società Inglese per derivazione d'acqua potabile dai laghi d'Avigliana.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a sostenere le ragioni del Municipio in giudizio intentato da un appaltatore di mercato pubblico.

Approvò:

Il bilancio del Consorzio universitario per l'anno 1892;

Il programma d'insegnamento nel 2° corso della Scuola di chimica Cavour, il bilancio per l'anno 1892 ed alcune disposizioni per il personale insegnante ed inserviente.

Stabilì norme direttive per il conferimento dei due premi biennali di L. 500 caduno, istituiti dal dottor G. B. Bottero a favore degli insegnanti municipali elementari laici di Torino.

Concesse il pagamento di concorsi municipali per opere di risanamento nella via Venti Settembre.

Esaminò lo schema di contratto colla Casa Reale, colla Casa Ducale di Genova e col Demanio dello Stato per la dismessione di stabili al Municipio di Torino a scopo di risanamento della città, ne autorizzò la stipulazione.

Ordinò l'esecuzione di ristauri alla casa municipale in via della Zecca, N. 31, per conservarle intanto lo istato locativo; e la sistemazione del tratto di via Ivrea compreso tra la via Saccarelli e la strada tendente ai due ponti sui canali Pellerina e Meana.

Emise tre buoni di cassa per il capitale di L. 49,000 in complesso.

Rilasciò a favore di Ostengo Agostino ed Albri Pietro l'atto [illegible] prescritto dal R. Decreto 30 aprile 1851 per il conseguimento di ricompensa al valor civile.

Espresse voto favorevole a domanda di apertura di una nuova rivendita di sali e tabacchi nella borgata Caronda; ed a domanda di trasloco di altra rivendita dal N. 8 di via Principi d'Acaja al N. 10 di via Somis.

Trattò inoltre di 27 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il ministro Pelloux. — Ieri sera col treno delle 10,55 giunse da Roma il tenente-generale Pelloux ministro della guerra. Scese all'*Hôtel Suisse*.

L'insegnamento del canto corale nelle scuole normali. — In seguito ad una relazione del M° cav. G. Arrigo, richiesta dal ministro della pubblica istruzione relativa al metodo d'insegnamento del canto corale nelle scuole normali, e specialmente sull'applicazione del nuovo programma ministeriale, la Direzione dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari riceveva la seguente risposta:

« *Al sig. presidente dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari,*

« Roma, addì 29 giugno.

« Ho ricevuto e ringrazio la S. V. per l'invio della relazione del maestro cav. Giuseppe Arrigo, docente di canto corale in cotesto Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari e nell'annessa Scuola Normale pareggiata.

« Sono lieto di avere riscontrato nel metodo e nella relazione del maestro Arrigo competenza e indicazioni sul modo bene inteso col quale egli applica questo insegnamento.

« Prego quindi la S. V. di volersi rendere interprete presso il docente del mio compiacimento.

« *Per il ministro:* Pulle. »

Visita al Museo Merciologico. — Gli alunni del liceo, del ginnasio e della scuola tecnica dell'Istituto Rossi, in seguito a cortesissimo invito dell'onorevole Direzione del Museo Merciologico, alcuni giorni or sono, guidati dai loro superiori, ebbero la ventura di far un'accurata visita a questa Istituzione che si collega così bene alle molte altre le quali danno alla città di Torino tanto lustro.

La visita, che durò ben due ore, riuscì oltremodo istruttiva e dilettevole, perchè illustrata dalle accurate spiegazioni del benemerito direttore del Museo prof. Armandon, il quale diede ampie spiegazioni intorno all'infinito numero dei prodotti della natura o dell'industria che in quelle sale sono con savie classificazioni e suddivisioni raccolti e bellamente ordinati; e seppe rendere gradevolissima la dotta lezione, facendo cenno degli scienziati illustri che applicarono all'industria i trovati della chimica e della fisica.

I giovani studenti, ai quali il tempo in quel geniale esame volò rapidissimo, uscirono dal Museo coll'animo ricolmo della gradita impressione provata in quella visita, sia per le numerose cognizioni acquistate, sia per le cortesi premure usate loro dall'egregio e chiaro professore, al quale per mezzo di questo autorevolissimo giornale rinnovano i più vivi ringraziamenti.

È un vero peccato che un Museo così bello e così bene avviato abbia a rimanersene ristretto in un locale affatto insufficiente, il quale vieta in modo assoluto la naturale esplicazione cui deve tendere una Istituzione di tale genere, e sia inoltre attiguo ad un magazzino militare, che il Municipio nostro dovrebbe trasportare altrove in sito meno centrale.

Così il Museo Merciologico potrebbe avere il necessario sviluppo e rispondere meglio ancora allo scopo pel quale venne creato.

Policlinico generale (via Sant'Agostino, 30). — Ci si trasmette il seguente quadro statistico:

Sezioni N. 12	Malati nuovi	Consulti
Malattie di petto (dott. Seymandi)	46	83
Id. nervose (dott. Negro)	63	227
Id. pelle e veneree (dott. Peroni)	194	1005
Id. chirurg. gen. (dott. Buschi)	162	593
Id. id. ortopedica (dott. Motta)	92	820
Id. delle donne (dott. Galli)	68	95
Id. degli occhi (dott. Secondi)	201	3616
Id. gola e naso (dott. I. Dionisio)	19	245
Id. orecchio (dott. Gradenigo)	89	912
Id. bocca e denti (dott. Camusso)	164	180
Id. appar. digerente (dott. Seymandi)	75	124
Id. vie urinarie e retto	18	53
Totale	1197	7513

Si eseguirono inoltre complessivamente atti operativi 155.

Il segretario: dott. Pescat.

Un po' di statistica. — Abbiamo sott'occhio lo statino delle nascite e delle morti avvenute nel passato mese di giugno in confronto con quelli degli anni 1887-90.

Il maggiore contingente di nascite lo diede il giugno del 1889, nel quale periodo videro la luce 800 bimbi; il minor numero invece spetta al giugno 1888, il quale conta soltanto 676 nascite.

Il giugno di quest'anno ce ne ha date 712.

Il massimo delle morti negli stessi mesi spetta al giugno del 1887, in cui trapassarono 681 persone; ed il minimo invece lo conta il giugno di quest'anno, che ha avuto soltanto 564 decessi.

Riguardo ai matrimoni celebrati negli stessi mesi il numero maggiore si è verificato nel giugno 1889 con 190 celebrazioni, ed il minimo nel giugno 1887, durante il quale soltanto 147 sposi si unirono col rito civile.

In quest'anno furono invece 149.

Per concludere aggiungiamo le cifre complessive delle nascite, delle morti e dei matrimoni avvenuti nel primo semestre di quest'anno in confronto del periodo corrispondente 1887-90.

Nascite. — Nel 1887 nacquero individui 4334 — 1888: 4480 — 1889: 4761 — 1890: 4476 — 1891: 4528.

Morti. — Anno 1887: 4788 — 1888: 4422 — 1889: 3922 — 1890: 4456 — 1891: 4822.

Matrimoni. — Anno 1887: 1057 — 1888: 1008 — 1889: 1138 — 1890: 904 — 1891: 904.

A proposito di un ragazzo in pericolo. — Abbiamo narrato lunedì che il ragazzo Viscario Ernesto, mentre stava bagnandosi nelle acque di Stura, ad un certo punto affondò e più non tornava a galla; ed aggiungevamo che il merito di averlo salvato a tempo spettava a due compagni del Viscario e ad un certo Bosio Sebastiano.

Ora ci si prega di avvertire che il merito spetta unicamente a certo Sebastiano Boris, calzolaio, il quale per salvare il ragazzo si è gettato completamente vestito nel fiume.

Disgrazie sul lavoro. — Verso le 4 1/2 di ieri, certo Buglio Giovanni Battista, d'anni 18, operaio imbianchino, mentre attendeva alla tratteggiatura della casa N. 48 di via Madama Cristina, cadde nel cortile dall'altezza del primo piano, riportando alcune contusioni fortunatamente non gravi. Fu medicato alla farmacia Martini, in via Orto Botanico. Andò poi a casa da sè, in via Giovanni Berchet, N. 2.

— Un tal Amberti Giovanni, d'anni 29, macellaio, verso le 2 1/2 di ieri andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita alla mano destra, che disse essersi prodotta sul lavoro.

Ferimenti. — Alle 11 1/2 di ieri sera un brigadiere di P. S. accompagnò dal medico di guardia al Municipio certo Lampiano Grato, d'anni 25, spadaio, con una ferita di coltello alla schiena che disse essergli stata inferta da certo Degioannini Giovanni, col quale era venuto a questione. Fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Uno studente « bocciato » che vuol morire. — Verso le 4 1/2 di ieri il giovinetto Palazzo Enrico, d'anni 16, studente del primo corso tecnico, si portò sulla sponda destra del Po all'altezza della Barriera di Piacenza, e colà, vestito com'era, discese nel fiume e si gettò in un punto ove l'acqua è alta 50 centimetri, tenendo però la testa fuori. Due signori che si bagnavano non molto lontano ed il barcaiuolo Almaretti Francesco, vedendo l'atto del giovinetto, furono pronti ad accorrere vicino, e fra tutti lo obbligarono a togliersi da quell'umida posizione. Ritornato infatti alla riva, fu cambiato d'abiti in casa di certo Gianotti e poscia, per cura di due guardie municipali, fu ricondotto a casa sua in via Po, N. 48.

Dicesi che il Palazzo volesse finirla colla vita in seguito al dispiacere di essere stato *bocciato!*

In tasca gli si rinvennero parecchie pietre.

Un ragazzo che promette male. — Ieri mattina due monelli sui dodici anni di età a nome Offre Dionigi e Nebiolo Achille vennero a contesa per futili motivi nella via Melchior Gioia. Dopo poche parole ingiuriose, il primo tirò fuori il suo coltellino e ferì in una mano l'avversario. Un ispettore delle guardie municipali, che passava di là in quel momento, li separò, disarmò il feritore e da una guardia municipale fece accompagnare il ferito all'Ospedale ed il feritore alla Questura. Il Nebiolo fu giudicato guaribile in sei o sette giorni.

Una disgrazia che non succede ai muti. — Falsone Giovanni, Abbrate Stefano ed Elia Luigi, tutti e tre camerieri disoccupati, transitando la scorsa notte in piazza Castello alquanto avvinazzati, si misero a cantare a squarciagola in modo da attirare l'attenzione di due guardie municipali che li invitarono a smetterla. Non avendo essi ottemperato all'invito, gli agenti li obbligarono a seguirli in Questura, dove furono trattenuti.

Ripetiamo: ecco un'avventura che non sarebbe loro toccata se fossero stati muti.

Valigia del pubblico. — Riceviamo.

Lagni di impiegati ferroviari. — Che l'Amministrazione delle ferrovie Mediterranee non corrisponda a suo tempo gli aumenti di stipendio al personale che ne ha diritto è un fatto ormai noto; ma che però questi poveri impiegati abbiano ad essere danneggiati anche nella salute è una cosa che non va assolutamente.

Intendo parlare dei locali adibiti ad uso ufficio del personale del controllo prodotti, specialmente di quello appartenente agli uffici G. V. e P. V. Quivi sonvi delle sezioni che da una *Commissione sanitaria* sono stati dichiarati usufruibili soltanto per archivio; ciò malgrado vi si trovano addossati moltissimi impiegati costretti a passarvi le sette ore d'ufficio con una temperatura normale dai 31 ai 32 gradi.

Naturalmente si pretende la precisione all'orario e la consegna dei lavori nel tempo normale stabilito.

Io vorrei che l'Ufficio municipale d'igiene si recasse a farvi una visita, e si convincerebbe della realtà di quanto dico.

E quasi ciò non bastasse, da più giorni si è privi dell'*acqua potabile*, unico *refrigerio* per smorzare gli effetti dell'alta temperatura.

Nè questo è il tutto.

D'inverno i locali di cui parlasi hanno poi l'inconveniente che per la poca elevazione delle finestre la luce non si riflette sopra i singoli tavoli, epperciò, specialmente nel secondo orario, si deve lavorare colla lampada ad olio, con molto svantaggio della vista.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 8 luglio.**

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Amaldi) — *Il marito della vedova*, commedia. — Esercizi ginnastici della troupe Gariggios — Canzonettista francese — *Lola*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *La baruffa in famiglia*, comm. — *L'articolo 131*, comm.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Andreina*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Fantechi) — *La contessa di Sommerive*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Gillene Brothers clowns musicali. Salma giocolieri egiziani. Lecomte. Le Lamuge e Durner cantonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 7 luglio 1891.

NASCITE: 43, cioè maschi 25, femmine 18.

MATRIMONI: Gazzano Giacomo con Pipino Caterina.

MORTI: Sarolto Biagio, d'anni 59, di Nersole. Pavia cav. Moise, id. 32, di Casale Monferrato, procur. Rossi Domenica n. Polnatro, id. 58, di Salice Ivrea. Celesia Costanza, id. 75, di Borgomanero, agiata. Soave cav. Gius., id. 61, di Torino, fabbr. d'insegne. Tallone cav. Paolo, id. 73, di Chambéry, pensionato. Minotti Franc., id. 57, di Livorno Vercellese, bracc. Alasia Felice, id. 82, di Bussoleno, scalpellino. Bagna Ang., id. 71, di S. Giorgio Monferrato, contad. Mondino Anna, id. 23, di Beinette contadina. Operti Stefano, id. 66, di Villanova Solaro, carrettiere. Negro Domenico, id. 59, di Sale Canischio, contadino. Moyrengo Paola n. Macario, id. 61, di Robilant.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 *luglio (sera).*

Farine 2 marche — pel corrente Fr. 60 25
» — per agosto » 60 75
» — pei 4 mesi ultimi » 61 50
» — a 4 mesi da novembre » 61 60
Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 7 *luglio (sera).*

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 7 *luglio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 34 75
» *raffinato* disponibile » 105 —
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi » 35 30
» » a 4 mesi da ottobre » 34 —
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 7 *luglio (sera).*

Cotoni — Mercato pesante.
Vendite della giornata Balle N. 7,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 5,000
Americani a consegnare
pel corrente 4 27/64
per ottobre-novembre 4 36/64

HAVRE, 7 *luglio (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata Balle 1,500
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 35,000
Mercato sostenuto.

MANCHESTER, 7 *luglio (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

BREMA, 7 *luglio (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato disp.* Rmk. Fr. 6 25

ANVERSA, 7 *luglio (sera).*

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 16 1/2
» pei 4 mesi ultimi » 16 1/4
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 7 *luglio (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» *di Germania* 84 disp. scellini 13 60

MARSIGLIA, 7 *luglio (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 24,861
— Vendite » 4,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 7 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 85
su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 05
» a Filadelfia	»	7 00
Cotone Middling	»	8 5/8
» a New-Orleans	»	7 15/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1000
» pel Continente	»	2000
Frumento rus	D.	1,05
Granoturco	»	0,75
Farine extra		da 4 30 a 4 50
Nolo cereali per Liverpool	»	1
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	18 3/4
» — » good	»	19
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Il fratello **Carlo Georg** per la famiglia e i parenti del compianto

Signor Adolfo Georg

ringrazia commosso tutti coloro che presero parte al corteggio funebre e dimostrarono di condividere il dolore prodotto da tanta perdita.

BAGNI DI MARE ALLA SPEZIA.

Gli Albergatori di questa città, onde soddisfare il desiderio della numerosa colonia dei Bagnanti che qua sogliono affluire ogni anno, hanno stabilito col prossimo luglio un regolare servizio di **vaporetti** per **San Terenzo.**

Quest'amena località, sede favorita del celebre prof. Mantegazza, viene ripetuta una delle migliori della Riviera pel suo lungo tratto di spiaggia arenosa, l'acque limpide e il fondo uguale e vellutato. La gita in vaporetto offre inoltre allo sguardo l'intero panorama di questo incantevole Golfo. Durata del percorso 20 minuti. Prezzo andata e ritorno, 60 centesimi.

H 2684 G

Delizioso soggiorno d'estate.
Lago Maggiore, distante 25 minuti da Cannobio (posta e telegrafo)

PENSIONE VILLA BADIA

60 m. sul livello del lago — cinta da foreste. Panorama splendido. Acqua di sorgente eccellente. Bagni, Bigliardo, Vapori, Vetture, Prezzi miti.

c 2568

Malattie Veneree Sifilitiche
Dott. CARLO GALLIA
Consulti privati - Piazza Vitt. Em.le, 14, ore 12 alle 1 1/2
AMBULATORIO GRATUITO.
Via Po 31, p. 1° ore 2 alle 3 p. Lun. Merc. Ven. Sab. Dom.

2254

Preghiamo i signori associati, che domandano *cambiamento di indirizzo o di edizione*, di mandarci, colla richiesta, la **fascetta stampata** a scanso di errori e di ritardi.